3

Quaderni rossi di

Luther Blissett



Grafton 9

Quaderni rossi di *Luther Blissett*

nuova serie n°3 Gennaio1999

Realizzazione grafica e stampa:
Luther Blissett Press - Grafton 9
Piazza Aldrovandi 1/a 40125 Bologna - Italy
tel+fax 051.27.10.66

Stampato da Tipografia
Negri Via San Donato 190 - Bologna
per conto di *Luther Blissett Press - Grafton 9*

Con il contributo della CEE
Programma 'Gioventù per l'Europa"

Per contattare la redazione:
<capt_swing@geocities.com> oppure:

F. Guglielmi, c.p. 744,
40100 Bologna centrale, Italy

http://www.geocities.com/Area51/Rampart/6812
http://www.2mila8.com/Attacco
http://www.sexonline.cybercore.com/crackdown/
http://members.tripod.com/~blissettcrackdown





Premessa



Documentazione

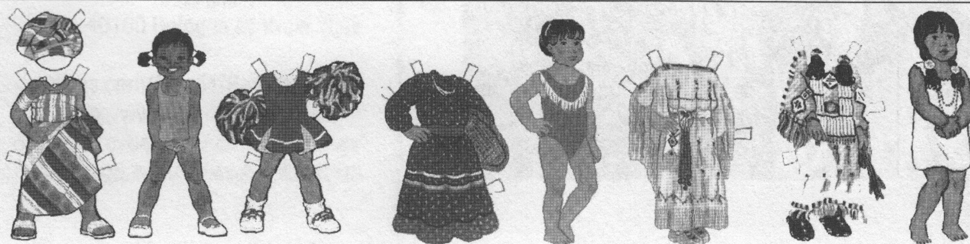


Anglo- America

Bologna, 1996. La Procura fa arrestare e sbattere alla Dozza alcuni membri dell'associazione culturale neo-pagana "Bambini di Satana Corporation", compreso il fondatore Marco Dimitri, personaggio molto conosciuto negli ambienti underground bolognesi, già ospite in diversi talk shows televisivi.
Fin dalla sua nascita i Bambini di Satana hanno subito numerose provocazioni da parte di forze dell'ordine e autorità ecclesiastiche, ma stavolta la situazione è più grave: le imputazioni sono

CHE COS'E' IL CASO "LASCIATE CHE I BIMBI"

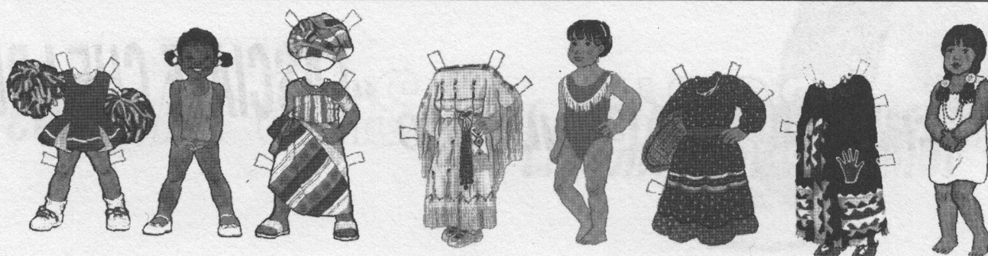
di ratto a fini di libidine e violenza carnale, a cui si aggiungeranno in un secondo tempo quelle di violenza sui minori, violazione di sepolcro e profanazione di cadavere. Addirittura, la Procura di Bologna avvierà un filone d'indagine su presunti sacrifici umani.
Nonostante i media locali e nazionali sposino immediatamente le tesi della Procura, il teorema che ha portato Dimitri & C. in galera si basa interamente sulle testimonianze confuse, inverosimili, farneticanti, di una pseudo-"pentita" dei BdS, minorenne ex-fidanzata di uno degli imputati, persona gravemente disturbata. A queste si aggiungono i pareri "tecnici" di tre esorcisti (!), le pressioni della Curia di Bologna tramite il famigerato GRIS (Gruppo di Ricerca e Informazione sulle Sette) e la presunta testimonianza di un bimbo di nemmeno tre anni, figlio di una psicologa cattolica in contatto col GRIS. Una vicenda da Santa Inquisizione, costruita sulla cultura del sospetto, sul dispregio della presunzione d'innocenza, sulla morale sessuofobica e sull'intolleranza religiosa. Grazie alla stretta affinità di vedute tra *Il Resto del Carlino* e la dott.ssa Lucia Musti, sostituto procuratore e titolare dell'inchiesta, gli imputati vengono demonizzati, costantemente calunniati in prima pagina, collegati a un inesistente network di "pedofili", distrutti. La loro carcerazione preventiva durerà più di un anno, tra tentativi di suicidio e violenze di vario genere
Nel giugno 1997, il processo si conclude con l'assoluzione di tutti gli imputati perché "il fatto non sussiste". Non è successo niente di niente. Lucia Musti assiste impotente allo sgretolarsi dell'inchiesta che l'ha portata alla ribalta mediatica. I giudici depositano la sentenza: 800 pagine in cui il teorema dell'accusa viene letteralmente disintegrato, la super-teste Elisabetta Dozza viene definita "inattendibile" e le sue testimonianze "inverosimili".
Senza nulla togliere al collegio di difesa, a cui va il merito di questa vittoria, un ruolo importante nello sputtanamento della Pubblica Accusa lo ha giocato la colonna bolognese del Luther Blissett Project. Poco dopo gli arresti, il LBP lancia una campagna di controinformazione, denuncia il ruolo del GRIS, alternando beffe mediatiche, investigazioni private e una meticolosa decostruzione delle veline di Lucia Musti. Soprattutto, il LBP inserisce l'intera vicenda nel



suo contesto naturale, quello dell'euro-paranoia censoria e oscurantista sulla "pedofilia", scoppiata dopo le note vicende belghe e sfruttata dai reazionari di tutto il continente per far approvare in fretta e furia leggi liberticide.
Grazie all'impegno di Blissett, alcuni organi d'informazione locali (su tutti *L'Unità* e *La Repubblica*) vengono spinti a cambiare opinione sull'inchiesta, e iniziano a criticare l'operato di Lucia Musti.

CHE COS'E' IL CASO "LASCIATE CHE I BIMBI"

Tutta la storia, dall'arresto all'assoluzione passando per la controinchiesta, è raccontata nel primo capitolo dell'instant-book di Luther Blissett *Lasciate che i bimbi. "Pedofilia": un pretesto per la caccia alle streghe* (Castelvecchi, Roma, 1997).
Nel libro viene spiegato come, a partire dal 1996, l'isteria forcaiola di massa su "pedofilia" e pornografia infantile abbia "arricchito" la "cultura del sospetto" con elementi di panico morale, omofobia e sessuofobia. La nuova emergenza riempie le galere di adulti accusati di inenarrabili nefandezze, contro i quali vi è solo la parola - spesso confusa, talvolta estorta dagli inquirenti o dagli psicologi, addirittura proferita in malafede - di un/a bambino/a, quasi mai appartenente allo stesso nucleo familiare (quando invece, stando almeno a dati del Tribunale per i minorenni di Roma, il 91% dei condannati per abusi sui minori sono genitori o comunque familiari delle vittime).
Uno dei bersagli preferiti di questa campagna pretestuosa è Internet, supremo caprio espiatorio a cui si vorrebbe imporre la censura (nascosta da denominazioni ipocrite come "autoregolamentazione della rete", "content rating" etc.). Ciò che sta sul cazzo ai poteri forti è la "differenza" di Internet: l'*orizzontalità* che ha garantito libertà di parola a chi non aveva accesso ai media tradizionali, la *transnazionalità* che non fa dormire la notte sbirraglia e censori, ma soprattutto il fatto che la rete - se il suo sviluppo non sarà "regolamentato" - possa fare piazza pulita di molte *intermediazioni* (commerciali, economiche, culturali) e favorire una *imprenditorialità diffusa* basata sulla riappropriazione del sapere.
Lasciate che i bimbi esce nell'autunno 1997, proprio nei giorni del caso di Silvestro Dalle Cave, il bimbo di Cicciano massacrato da uno dei tanti gruppi di "compagni di merende" che popolano la provincia italiana e che certo non navigano su Internet. La voglia di linciaggio e gli inviti alla castrazione non consentono alcun dubbio e impediscono la riflessione. Addirittura, si sospetta che uno degli arrestati per l'assassinio di Silvestro, Andrea Allocca, sia stato viene ucciso a botte dalle guardie nel carcere di Poggioreale. Il paese piomba nella barbarie giustizialista.
Per settimane, mesi, il LBP difende una trincea avanzatissima, presentando il libro in centri



sociali e circoli gay di tutta la penisola mentre in Parlamento passa una legge allucinante sulla "pornografia minorile", che coniuga formulazioni vaghe a pene pesantissime. E' una legge fortemente anti-costituzionale, e immediatamente applicata da zelanti pubblici ministeri (a Napoli da quel Diego Marmo che definì il povero Enzo Tortora un "cinico mercante di morte", a Milano dalla dott.ssa Sodano che fa sequestrare l'intero catalogo delle incolpevoli Edizioni Topolin, etc. etc.). Lo scopo è criminalizzare gli *Internet Service Providers*, dare una mazzata a certe sottoculture "devianti" e imporre un maggior controllo della sessualità.
Una tipica legge da "centrosinistra" "buonista" tenuto in ostaggio dal Papa: il manganello e il pungolo elettrico ben nascosti sotto la tunica da buon samaritano.
Nel frattempo, altri iniziano a esprimere dubbi, a scrivere "J'accuse" e fare controinchieste.

Primavera 1998. Lucia Musti denuncia la Castelvecchi Edizioni per aver pubblicato *Lasciate che i bimbi*, e due providers (Cybercore e 2mila8) per averne messo on line l'edizione digitale. Come tutti i libri firmati "Luther Blissett", il libro non ha copyright, ed è quindi liberamente riproducibile. Musti chiede che tutte le copie cartacee vengano sequestrate e distrutte, che le edizioni digitali vengano rimosse dai servers denunciati, che le tre aziende le paghino in totale 450 milioni di lire per rifonderla dei "danni morali" infertile da Luther Blissett. Musti chiede anche che a Castelvecchi vengano sequestrati i registri contabili e il contratto del libro maledetto; ufficialmente, per sapere quante copie ve ne siano in commercio; più probabilmente, per scoprire chi si cela dietro lo pseudonimo multi-uso.
Secondo Musti, il contenuto del libro sarebbe "diffamatorio", "calunnioso" e nocivo per la di lei reputazione umana e professionale. L'accusa è di diffamazione e (udite, udite!) "abuso del diritto di critica". I passaggi incriminati sono numerosissimi (praticamente tutto il primo capitolo dalla prima all'ultima riga).
Dopo Mani Pulite c'è stato l'effetto-pool: tutti i PM hanno voluto emulare l'eroe Di Pietro. Si credono Dio in terra, i salvatori della Patria contro chiunque e qualunque cosa, quando il loro unico merito è di aver vinto un concorso statale! In tutta Italia è divenuta ordinaria amministrazione la condotta abusiva (violazione del segreto d'indagine, il carcere preventivo - ipocritamente ribattezzato "custodia cautelare" - come strumento di pressione psicologica sull'imputato, scomparsa della presunzione d'innocenza...) nata all'epoca dell'inchiesta 7 Aprile (1979) dal circolo vizioso tra media e Procure, cioè dalla sete di protagonismo dei magistrati. Blissett ha ricostruito per filo e per segno tali abusi oggettivi, e Musti se ne adombra. Dopo aver rovinosamente perso il processo, la signora vorrebbe anche evitare le conseguenze sulla propria reputazione!
Per quanto riguarda i providers, l'atto di citazione contiene alcuni illuminanti passaggi su come potrebbe essere emendato il codice per tappare ogni possibile buco nella legislazione e poter imporre l'autocensura a tutti gli operatori della telematica.
Durante l'estate del 1998, Cybercore, 2mila8 e Luther Blissett invitano i cittadini della rete a

installare l'edizione digitale di *Lasciate che i bimbi* ovunque sia possibile. Oggi il libro è gratuitamente disponibile a circa cinquanta indirizzi, ed è ormai impossibile farlo sparire dalla circolazione. L'elenco dei siti si trova qui: **http://www.geocities.com/Area51/Rampart/url.html**

Tocca dedicare qualche riga ad Alberto Castelvecchi. Questo ambiguo personaggio per qualche anno ha posato da "alternativo" e ha vivacchiato di rendita sull'indubbia qualità di alcune prime uscite (1994-95), ma sul medio periodo la sua cialtroneria, le centinaia di pacchi e fregature tirati a chi ha avuto la sventura di collaborare con lui e la distruzione del mercato per mezzo di mediocri libretti sfornati a getto continuo hanno reso la sua vicinanza indesiderabile per le persone libere, in particolare per quella variegata scena che a volte chiamiamo impropriamente "il movimento". Ma il fondo è stato toccato con la condotta tenuta nel caso *Lasciate che i bimbi*.

Fin dalla notifica della citazione, la Castelvecchi si è comportata nella maniera più sciatta e indecorosa, bloccando ottusamente il passaggio delle informazioni legali tra le parti in causa, e rivelando alla magistratura e alla controparte l'identità del firmatario del contratto, vale a dire dell'"uomo di paglia" scelto dal Luther Blissett Project per sbrigare le formalità burocratiche. Attenzione, la scorrettezza della Castelvecchi non sta solo nell'aver chiamato in causa il presunto "autore" del libro, ma soprattutto nel non averne dato notizia al diretto interessato (che lo è venuto a sapere per vie traverse dopo quasi due settimane), rinunciando a concordare con lui o con gli altri citati i particolari della linea difensiva, anzi, preparando, contestualizzando e argomentando la chiamata in causa in modo che risultasse il più dannosa possibile per il presunto autore e per l'intera campagna di mobilitazione, e al contempo "tirando via" una puerile, sotto-argomentata *difesa d'ufficio* del contenuto del libro. Tutto questo solo per l'ansia di scaricare il barile e affermare il proprio diritto a "rifarsi" chiedendo i soldi all'autore!

E pensare che solo tre anni prima Alberto Castelvecchi, intervenendo al meeting nazionale di Prato in difesa della telematica indipendente (19 febbraio 1995), aveva dichiarato: "Anche in tempi duri di repressione e di controllo sulla telematica indipendente, come quelli che stiamo vivendo, la vecchia tattica di non fare il gioco dell'avversario mi sembra alla fine l'unica possibile ed efficace."

Ma non ci interessa più di tanto personalizzare: se Castelvecchi facesse una "chiamata di correo" dicendo che l'attuale situazione è anche e soprattutto colpa del suo ex-socio Francesco Coniglio, chi potrebbe dargli torto?

La prossima udienza (col confronto diretto tra tutte le parti in causa) è fissata per il 17/11/1999. Nel frattempo Musti ha avuto la faccia tosta di ricorrere in appello, presentando al tribunale 250 pagine al vuoto pneumatico e in seguito mettendosi in cerca di nuovi "penttiti". Purtroppo per lei, ciò che è rimasto dell'inchiesta continua a decomporsi. Riportiamo quanto pubblicato dal *Resto del Carlino*, pagine bolognesi, giovedì 6/8/1998 (da notare che il 24/1/1996 il Carlino diede notizia dell'arresto dei Bds con un articolo intitolato: "La messa è



finita, andate in galera". Qui il titolo è invece:

SATANA, LA MESSA È FINITA. SENZA COLPEVOLI.

L'archiviazione delle indagini sul marchese Ippolito Bevilacqua e su sei affiliati alla setta dei 'Bambini'

servizio di Nicoletta Rossi



"Davvero il procedimento che mi riguarda è stato archiviato? Mi da' una bella notizia, non lo sapevo ancora. Anche se lo sospettavo, visto l'esito del primo processo...". Di più non vuole commentare il marchese Ippolito Bevilacqua Ariosti, che due anni fa rimase incredibilmente coinvolto in uno 'stralcio' del processo ai Bambini di Satana fondato sulle dichiarazioni di 'Simonetta', la minorenne che era la grande accusatrice di Marco Dimitri e soci. Il processo, come si ricorderà, si è concluso con piccole condanne per alcuni imputati ma con l'assoluzione piena sulle violenze carnali ai danni della stessa Simonetta e di un bambino di pochi anni. Ancora più degne di nota furono le motivazioni, scritte dal giudice a latere Letizia Magliaro. Simonetta - secondo il tribunale - era assolutamente inattendibile. Per questo il pubblico ministero Lucia Musti, che a Simonetta ha sempre creduto tanto da presentare anche un appello contro le prime assoluzioni, sul cosiddetto 'stralcio' che tanto fece scalpore si è vista costretta a tirare i remi in barca. A chiedere, cioè , al gip Grazia Nart, "visto che le risultanze processuali non consentono di sostenere una nuova accusa in giudizio", l'archiviazione dell'indagine sul marchese e su altri sei satanisti (o presunti tali): il romano Efrem Del Gatto, Marco Dimitri, il suo vice Bonora, Gennaro Luongfo (ex ragazzo di Simonetta), la Ferrari e Cerfogli, parente di un'altra minorenne che si riteneva coinvolta nei riti.

Lo 'stralcio' si fondava su un tardivo racconto di Simonetta, quello sui riti satanici in collina con vittime sacrificali, un neonato e - forse - un extracomunitario (il 'Dado blu' dei racconti dell'altro 'superteste', un bimbo di pochi anni che secondo l'accusa avrebbe partecipato ai riti). Per questi presunti omicidi, il nome del marchese non è mai comparso ufficialmente negli atti, Il suo nome ricorreva, invece, quando Simonetta raccontava delle 'messe nere' orgiastiche che si tenevano al castello dei Rossi, il maniero di proprietà della famiglia sulla collina di Sasso Marconi. Le incredibili accuse per Ippolito Bevilacqua, che era stato iscritto nel registro degli indagati e aveva avuto una burrascosa perquisizione domiciliare, erano di spaccio di cocaina e violenza sessuale. Il gip Grazia Nart, come detto, ha decretato l'archiviazione dell'inchiesta-bis. "Per gli ulteriori reati ipotizzati - scrive il magistrato nel decreto - non sussistono elementi sufficienti per sostenere l'accusa nei confronti degli indagati perché una sen-

INDAGINI DOPO LA DENUNCIA DELLA MADRE D'UNO PSICOLABILE CAMPANO

«Dimitri drogò e rapì mio figlio»

tenza del Tribunale ha ritenuto l'assoluta inattendibilità delle dichiarazioni e delle chiamate di correità della teste Simonetta. Tali dichiarazioni, all'esito del dibattimento, sono risultate supportate da riscontri generici, incerti e falsi e quindi inidonei a far superare le caratteristiche di estrema debolezza della testimonianza". "Preferisco - conclude il marchese Bevilacqua - non commentare questa decisione, anche se mi meraviglia che, contro la sentenza assolutoria del primo processo, la Procura abbia presentato appello".

Pochi giorni dopo, Luther Blissett subisce un attacco insensato da parte del Telefono Azzurro (grande sponsor della suddetta legge sulla pornografia minorile), a seguito di una presunta irruzione vandalica nella sua sede bolognese. Di questo episodio non si capisce nemmeno se sia avvenuto. Dal canto nostro, abbiamo seri dubbi sull'effettiva utilità sociale dell'associazione fondata da Ernesto Caffo. A riprova che tale gruppo non è più in grado di esercitare lo stesso ricatto morale del passato, *La Repubblica* (27/8/1988) pubblica integralmente la smentita-contrattacco del LBP:

Veniamo chiamati in causa su minacce e atti vandalici subiti dalla sede bolognese del Telefono azzurro. A quanto ci sembra di capire, il sig.Ernesto Caffo, presidente del Telefono azzurro, avrebbe messo in relazione l'ultimo episodio di effrazione con un presunto volantino firmato "Luther Blissett", ricevuto dalla suddetta associazione.

Siamo estranei a qualunque minaccia, telefonata minatoria o atto vandalico subito dal Telefono azzurro. Respingiamo con sdegno qualunque insinuazione. Invitiamo il Telefono azzurro a pensarci due volte prima di tirare in ballo persone la cui prassi sociale e militanza politica è sempre stata caratterizzata da preoccupazioni di stile, e che non si abbasserebbero mai a un simile livello di canagliesca banalità. Sono anni che ci occupiamo del problema della "pedofilia", da noi ritenuto poco più di un pretesto per diffondere una cultura giustizialista e distruggere quanto è rimasto di garanzie costituzionali e diritti civili in questo paese. In tutto questo periodo non abbiamo mai attaccato il Telefono azzurro, né abbiamo mai negato che le violenze sui minori siano un problema gravissimo. Noi ci siamo occupati - da un punto di vista libertario e "garantista" - dei tanti errori/orrori giornalistici e giudiziari, e soprattutto abbiamo attaccato l'assurda demonizzazione di Internet (spesso dettata dall'ignoranza, dalla paura e dall'invidia degli operatori dei media tradizionali), facendo ricerca sul campo e svelando la falsità di molte cose lette sui giornali o sentite alla TV. Rompendo con le consuetudini del Luther Blissett Project a livello planetario, abbiamo addirittura scelto di gestire la nostra campagna pubblicamente, mostrando le nostre facce, organizzando assemblee e conferenze, anche prima della causa per diffamazione intentata da Lucia Musti. Il nostro libro Lasciate che i bimbi, reperibile in libreria, è l'unica fonte sicura a cui attingere per conoscere le nostre posizioni. Nei mesi scorsi posizioni simili alle nostre sono state sostenute, tra gli altri, da Enrico Deaglio (cfr. "Il caso Lorenzo Artico", Diario della settimana n.21, 2 giugno 1998). Che la nuova legge su pedofilia e pornografia minorile (DDL S2625, varato il 9 giugno scorso al Senato) sia una mostruosità giuridica da legislazione d'emergenza, e che contenga diversi ele-



menti di incostituzionalità non siamo i soli a dirlo [...] Questo è tutto.

L'intera vicenda ha ispirato al LBP un nuovo saggio: *Nemici dello Stato. Criminali, "mostri"* e leggi speciali nella società di controllo.

Chi ha rovinato Elisabetta Dozza? È questa la prima domanda che nell'ottobre 1998 suscita la patetica riapparizione dell'ex- superteste" al processo contro i Bambini di Satana. Sulle pagine di 'Cronaca vera' (foglio scandalistico-forcaiolo rivolto al volgo lobotomizzato) Elisabetta prosegue la sua carriera di calunniatrice, nonostante la sentenza che la definì "inattendibile". Certo non può più parlare di stupri e di abusi su bimbi, però non rinuncia a essere disgustosa: "Mi fecero bere un intruglio di mestruo e sperma e mandar giù un'ostia dopo averla introdotta nella vagina..." etc. etc. Il punto è che dichiara tutto questo... a tette scoperte, brandendo pugnali e crocifissi in una messinscena di kitsch neo-gotico, annunciando di aver intrapreso la carriera di "pornodiva" col nome di... "Lucilla". Lucilla dichiara di trovarsi senza famiglia e senza una lira, "qualcosa dovevo fare [...] I soldi fanno comodo a tutti".
Nel 1995 il già nominato Procuratore della Repubblica prese "in custodia" Elisabetta quando aveva sedici anni, per allontanarla dalla famiglia, consegnarla agli strizzacervelli e trasformarla nella Grande Accusatrice in un processo da caccia all'untore. Al processo Elisabetta si presentò con un taglio di capelli molto simile a quello del procuratore, e oggi (in un cortocircuito di amore-odio) adotta persino uno pseudonimo ("Lucilla") quasi uguale al nome proprio di chi l'ha rovinata. Sì, *rovinata*, perché a teorema sputtanato Elisabetta non serviva più e l'han lasciata a sé stessa.

Elisabetta/Lucilla, proprio come le persone che diffamò e fece sbattere in galera, è vittima di un sistema penale corrotto dalle "emergenze" e dalle leggi speciali, basato sull'arbitrio dei PM, sulla confusione tra inquisire e giudicare, sull'inversione dell'onere della prova etc. È tale concezione del diritto ad aver macinato l'esistenza di questa persona, costringendola ad apparire sui giornali per la specie più triste di segaioli.



Ultimi sviluppi. Da La Repubblica- cronaca Bologna di giovedì 15 gennaio 1999, pag.V:

SATANA E IL PM IN SCENA

Si recita lo scontro Dimitri-Musti

Il caso giudiziario delle messe nere verrà presentato al Teatro Occupato

di *Luigi Spezia*

Il "caso Dimitri" diventa uno spettacolo teatrale come il "caso Sofri" di Dario Fo. Ma, forse perché lo spettacolo si vuol caratterizzare più fortemente contro il magistrato che aveva fatto arrestare il presidente dei Bambini di Satana, la rappresentazione si chiamerà "Il caso Musti".
La storia giudiziaria del "Satana bolognese" andrà in scena il 30 gennaio al TPO, il "teatro polivalente occupato" di via Irnerio, luogo dove si aggira Luther Blissett, il soggetto collettivo di controinformazione alternativa che già aveva attaccato l'inchiesta sulle messe nere del sostituto procuratore Lucia Musti. Il magistrato, da parte sua, rispetto a questa nuova "provocazione", si chiude in uno stretto "no comment".
*"Il caso Musti", firmato dall'autore-attore Riccardo Paccosi, della "Amorevole Compagnia Pneumatica", che al teatro San Leonardo di Leo De Berardinis aveva messo in scena "Gengis Khan", è annunciato nell'ultimo numero della rivista alternativa Zero in condotta. Sarà realizzato all'interno di una serata di autofinanziamento per sostenere le spese legali di Luther Blissett nella causa intentata dalla pm Musti dopo l'uscita del libro *Lasciate che i bimbi*, che già trattava criticamente il caso Dimitri. "La serata servirà per finanziare, se avanzeranno dei soldi, anche Dimitri, che dopo la scarcerazione deve ancora pagare gli arretrati dell'affitto di casa allo Iacp e nessuno gli da più un lavoro nonostante sia stato poi assolto", dice un portavoce del "gruppo di lavoro su censura e repressione" di Luther Blissett, che si può definire il produttore de "Il caso Musti".*
Il 30 gennaio la performance sarà ripetuta due volte in una serata danzante con musiche tropicali. Il teatro occupato da tre anni, "tollerato" ma ora in via di sgombero, diventerà una specie di sauna, perché la temperatura sarà fatta salire fino a 35 gradi "per evadere dal freddo inverno inquisitorio".
Marco Dimitri è stato chiamato a fare il "consulente" della performance. "Mi hanno chiesto l'autorizzazione quest'estate durante una serata in via Scandellara e l'ho fatto ben volentieri - dice Dimitri -. Non ho mai seguito le prove né conosco il testo, ma mi hanno chiesto informazioni su alcuni dettagli dell'inchiesta. Sono d'accordo con queste iniziative perché è giusto che la gente sia informata dei rischi della giustizia. Non chiedo risarcimenti o danni, è meglio informare". Luther Blissett da parte sua afferma che l'idea di tradurre in teatro la vicenda giudiziaria di Marco Dimitri "è sembrata allettante, perché c'è un'odissea giudiziaria e anche la figura del magistrato è un soggetto interessante". Nessuno però ha chiesto il parere all'interessata.
Luther Blissett evidentemente non teme un'altra causa civile da parte della dottoressa Musti,

---

la Repubblica
venerdì 15 gennaio 1999

cronacaBolog

Il caso giudiziario delle messe nere verrà presentato al Teatro Occupato

Satana e il pm in scena

Si recita lo scontro Dimitri-Musti

*per sostenere la quale è costretto ad autofinanziarsi utilizzando un teatro occupato illegalmente. Lucia Musti denunciò la Castelvecchi Edizioni per il libro *Lasciate che i bimbi* e due providers, che avevano diffuso il testo via Internet. Ora Luther Blissett critica la Castelvecchi, che non ha mai concordato la linea difensiva con l'autore "collettivo" del libro.*

L'AUTORE / "PERFORMANCE PER TRE NEMICI"
Riccardo Paccosi: perché ho scritto "Il caso Musti"

Riccardo Paccosi, che ha scritto "Il caso Musti", è un autore giovane, che un tempo contestava Leo De Berardinis perché questi attaccava il teatro dei giovani e poi ha lavorato anche insieme a lui. Ha fatto parte del "Teatro Situazionautico Luther Blissett", ora sciolto, che creava "tumulti" in strada e ora fa parte del "Comitato 14 dicembre", che occupa lo stabile di via Altura. Si definisce "un teatrante che cerca di far sì che l'arte sia etica e quindi politica".

Come sarà "Il caso Musti"?
"Non è uno spettacolo, ma una performance che dura dai 20 ai 30 minuti, devo ancora decidere. È teatro di racconto, come quello di Dario Fo, ma si ispira di più alla Tragedia del Vajont di Marco Paolini. La struttura che ho scelto è quella delle barzellette brutte, alla fine delle quali nessuno ride, cercando di ottenere un effetto psichedelico e all'interno ho inserito il racconto del caso giudiziario di Marco Dimitri. Ma citerò altri casi giudiziari di persone accusate e poi clamorosamente assolte".

Lei interpreterà Dimitri?
*"No, non avevo tempo per calarmi in un personaggio, sto preparando un Amleto. Dimitri lo proietto in diapositiva, così **come la dottoressa Musti. Mi farò accompagnare da un chitarrista, siamo il duo 'gli incredibili hulks'"**.*

Perché, piuttosto, non ha chiamato la sua performance "Il caso Dimitri"?
"Perché è la dottoressa Musti che è salita alla ribalta con questa inchiesta, con le sue interviste, che citerò. Mi limito a raccontare i fatti".

L'obiettivo è proprio il magistrato?
"Sono tre, Il principale è il potere della Chiesa cattolica che è dietro l'inchiesta, poi il potere della magistratura e poi il ruolo che hanno avuto i mass media".

Martedì 10 settembre 1996

Bologna
il Resto del Carlino

PARLA LUCIA MUSTI PUBBLICO MINISTERO DELL'INCHIESTA SUI BAMBINI DI SATANA

'Dimitri? Solo la punta dell'iceberg'

'La superteste Simonetta ci ha guidati per mano nei segreti della setta e i riscontri sono inquietanti'

VIII.

Nel gennaio 1999 Musti torna all'attacco. Stavolta a difendere Dimitri non c'è più solo Blissett:

In difesa di Marco Dimitri

Bologna, 16 gennaio 1999. L'anno nuovo non ha fatto in tempo a cominciare che Lucia Musti e il *Resto del Carlino* hanno ripreso a gettare benzina sulle braci mai spente del caso Bambini di Satana. L'ennesima pseudo-"pentita", l'ennesima accusa inverosimile a cui vengono dati credito e ampio risalto. A detta del giornale di Riffeser-Monti, in Procura starebbero riesumando le spoglie della precedente inchiesta (presunti abusi rituali su minori), con l'aggiunta di un'accusa di "estorsione" ai danni della suddetta "pentita".

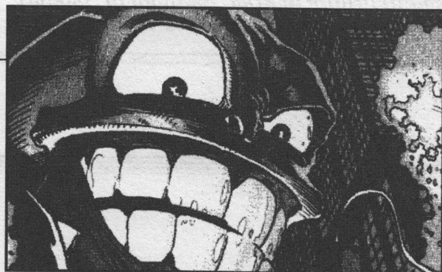
Nel 1997 Marco Dimitri e i suoi co-imputati - dopo un anno e mezzo di carcerazione preventiva - sono stati assolti "perché il fatto non sussiste", e l'impianto accusatorio è stato *demolito* da una sentenza di ben 800 pagine. Nell'Italia devastata da ogni sorta di emergenza giudiziaria questo non basta.

Ai costi economici e umani che chi è stato schiacciato dalla macchina della "Giustizia" non finirà mai di pagare, si sommano l'accanimento personale e la volontà di rivalsa da parte di chi non si rassegna a una bruciante sconfitta. Forse Marco Dimitri dovrebbe pagare perché la sua provata innocenza ha causato la figuraccia degli inquirenti? Il caso andrebbe sì riaperto, ma per appurare le gravi responsabilità di chi ha stretto la tenaglia mediatico-giudiziaria in spregio delle garanzie costituzionali e a spese dei contribuenti.

Come coordinamento cittadino "2001 Odissea negli spazi", siamo direttamente coinvolti nella vicenda, poiché una delle realtà aderenti (il Luther Blissett Project) a suo tempo promosse una controinchiesta e una campagna di solidarietà agli imputati. Successivamente, è stato pubblicato il saggio *Lasciate che i bimbi* (Castelvecchi, Roma 1997), il cui primo capitolo è dedicato alla decostruzione della propaganda colpevolista nel caso Dimitri. Sul libro pende una richiesta di sequestro e di risarcimento danni morali da parte della PM Lucia Musti. In seguito, gli stessi Bambini di Satana hanno aderito al coordinamento.

"2001 Odissea negli spazi" è un cartello composto dalle principali situazioni autogestite bolognesi (centri sociali, clubs, gruppi teatrali, radio locali e riviste). Negli ultimi mesi abbiamo aperto diverse vertenze con le amministrazioni locali, per il riconoscimento e la tutela degli spazi sociali, ma anche per l'affermazione di alcuni diritti di fatto negati ai soggetti più deboli; ad esempio, abbiamo promosso l'occupazione dello stabile di via Altura per risolvere i problemi abitativi di cittadini italiani e stranieri. Proprio in questa circostanza ci sono state mosse critiche per la presenza dei BdS. Riteniamo di dover chiarire una volta per tutte i motivi della loro adesione al coordinamento.

I Bambini di Satana sono ormai un soggetto eminentemente politico. A parte il fatto che fin



dalla loro scarcerazione si occupano principalmente di controinformazione e diritti umani, la loro disavventura giudiziaria è paradigmatica di una nuova caccia alle streghe scatenata dall'"emergenza" su sette e pedofilia. Noi mettiamo sullo stesso piano i diritti negati agli immigrati e quelli negati ai Bambini di Satana. Non ci faremo certo alfieri della stessa discriminazione culturale che ha partorito l'inchiesta, né tantomeno della presunzione snobistica che concede patenti di politicità a un soggetto piuttosto che a un altro.

L'eccesso di zelo diffamatorio e persecutorio del più diffuso quotidiano bolognese si è spinto fino alla pubblicazione (in prima pagina di cronaca locale) di una lettera anonima che accusava Dimitri di nazismo. Noi conosciamo un Dimitri solidale con le lotte degli immigrati, mobilitato in difesa degli spazi occupati, attivo - nonostante le difficoltà personali - sul fronte dei diritti civili e umani. Ci sembrano motivi più che sufficienti per riconoscere il valore della sua partecipazione al coordinamento.

È bene che i nuovi inquisitori sappiano che il protrarsi delle loro provocazioni non colpirà un soggetto isolato, bensì incontrerà la ferma opposizione del coordinamento, dei centri sociali, di studenti e lavoratori, di quella sinistra non ancora intorpidita dalle celebrazioni giubilari.

A futura memoria,

VOGLIO LO SGOMBRO DEL TPO!!!

Coordinamento "2001 Odissea negli spazi"

(Teatro Polivalente Occupato, Luther Blissett Project, Link, Livello 57, il Covo, Sottotetto, Grafton 9, Zero in condotta, Radio K Centrale, Coordinamento gruppi teatrali, Bambini di Satana)

TRIBUNALE DI BOLOGNA

ATTO DI CITAZIONE

La dr. Lucia Musti, residente in Bologna ****** ****** n. **, rappresentata e difesa dall'Avv. Nicola Alessandri e dall'Avv. Guido Magnisi, per mandato in calce al presente atto, elettivamente domiciliata presso il loro studio in Bologna, Viale Gozzadini 19

espone

Nell'ottobre 1997 l'Editore Castelvecchi ha pubblicato un libro dal titolo *Lasciate che i bimbi - Pedofilia: un pretesto per la caccia alla streghe.* L'attrice ne ha avuto cognizione quando, a seguito di una segnalazione, ne ha acquistato una copia a Bologna presso la libreria Feltrinelli il 25 novembre 1997.

Il libro, che trae spunto dai recenti fatti di cronaca relativi al processo contro il gruppo bolognese dei Bambini di Satana (processo in cui Lucia Musti e stata Pubblico« Ministero), vuole essere un atto di accusa contro gli artefici di quello che viene definito una sorta di complotto tra organi di informazione e autorità inquirenti volto alla demonizzazione e repressione di ogni tipo di devianza sociale o sessuale: "una delle più vaste campagne repressive e giustizialiste degli ultimi anni, una caccia alle streghe" come a Salem (Massachusetts) 1692" (*Lasciate che i bimbi*, p.12).

L'intento critico peraltro si trasforma in gravissime, inaccettabili e lesive accuse al magistrato inquirente. Nel testo l'immagine professionale e l'identità personale di Lucia Musti vengono distorte e falsate in modo quasi grottesco; non si tratta di una critica al suo operare di magistrato, quanto di un tentativo -(attraverso l'attacco personale, l'ingiuria, la diffamazione ed addirittura forse la calunnia) di farla apparire come il simbolo, o forse meglio la maschera, della "nuova Inquisizione".

Alternando un taglio asciutto da inchiesta giornalistica allo sproloquio e all'invettiva, mescolando la ricostruzione apparentemente oggettiva della vicenda con giudizi ed elucubrazioni del tutto arbitrari, l'autore dipinge il quadro fosco di una persecuzione architettata dalla Curia di Bologna a danno di un gruppo di innocenti satanisti. Lucia Musti ne sarebbe stato il braccio secolare, e l'autore del libro la descrive come perfettamente calata nella parte: intollerante, mentalmente instabile, cinica, assetata di potere e di popolarità, pronta ad usare ogni mezzo ed espediente per distruggere moralmente (e se potesse anche fisicamente i suoi antagonisti. Lucia Musti occupa "la prima fila dei fomentatori d'odio e degli strateghi della tensione" (Ibid..., p. 39): "personaggio assetato di protagonismo e di luci della ribalta" (Ibid..., p. 24), "rilascia interviste e dichiarazioni allarmistiche un giorno si e l'altro pure". (ibid.., p. 39) per "dare l'idea di una Bologna sotto assedio, alla mercé di satanisti in clandestinità pronti a sabo-



tare la sua inchiesta. Questo affinché i media la rappresentino come una prode Giovanna d'Arco" (Ibid..., p. 42). Non solo: Lucia Musti avrebbe tenuto una condotta spregiudicata ed apertamente illegale e vessatoria nei confronti degli imputati sia nella fase delle indagini preliminari che in quella dibattimentale. I testi chiave a carico dei Bambini di Satana sarebbero stati manipolati dal PM, pronta ad "incanalare e strumentalizzare" il rancore sentimentale dell'ex fidanzata di uno degli imputati per farle "vomitare un fiume in piena di particolari incredibili" (Ibi,4., p.30), ad indurre la stessa teste a simulare un malore durante il dibattimento per impedire alla difesa di interrogarla (Ibid..., p.50), a shockare e strumentalizzare un bambino per indurlo a dire di essere stato vittima di atti di libidine durante una messa nera (Ibid..., p. 48 e cfr.. p. 30 e 31). Sempre per fini illeciti ed inquisitori (così la ricostruzione fatta da Luther Blisset) agli imputati sarebbe stato tra l'altro vietato di comunicare tra loro e di rilasciare dichiarazioni alla stampa. E via così, di calunnia in insulto ("magistrato arrivista" [Ibid. p. 30], "personaggio odioso e insopportabile" [Ibid., p. 43], "Torquemada" [Ibid.]) sino all'invettiva finale: "Via, à la poubelle de l'histoire! Musti, odiosa e gracchiante viceprocuratora, ha regalato al mondo uno dei più gravi casi di persecuzione giudiziaria e culturale nella storia delle sottoculture giovanili Voleva diventare la Di Pietro dell'intolleranza religiosa, ma non si e accorta che già tramontava l'epoca in cui le masse applaudivano adoranti le manie di protagonismo dei magistrati, Anche ella e destinata al suddetto luogo di trozkiana memoria" (ibid, p. 106). La sentenza assolutoria per Dimitri e gli altri coimputati ha galvanizzato Luther Blissett: è la vittoria delle forze della verità e della ragione contro quelle del conformismo e dell'oscurantismo, "una grande vittoria degli imputati e dei loro difensori, oltreché di Luther Blissett, di *Zero in condotta* e di chiunque nel biennio '96-'97 mi abbia dato spazio, per scrivere a chiare lettere la verità, alla faccia (di merda) di chi ci vuole male" (ibid.),

L'autore, o, più probabilmente, gli autori, sono ignoti: LUTHER BLISSETT è, come si legge nella stessa prefazione del testo, una sorta di pseudonimo collettivo, "un nome no-copyright, liberamente adottabile da chiunque voglia svolgere opera di controinformazione" (*Lasciate che i bimbi*, quarta di copertina); "grazie a questa caratteristica infatti chi lo adotta può godere della fama che [lo pseudonimo] ha accumulato per garantirsi spazi di pubblicità che non' avrebbe il proprio nome; contemporaneamente, nel momento in cui viene usato questo pseudonimo si contribuisce ad aumentarne la fama" (scritto difensivo a firma dell'Avv. Pamela Schimperna pubblicato in internet al sito 2mila8). In particolare, "a Bologna lo pseudonimo collettivo transnazionale Luther Blisset e adottato da un cospicuo numero di persone provenienti dall'underground controculturale e/o dall'estrema sinistra (centri sociali, radio di movimento, ecc.)" (*Lasciate che i bimbi*, p. 29).

IL SEGRETARIO DEL GRIS

'Dietro alle messe nere potrebbe nascondersi un giro di video porno'

Lasciate che i bimbi, peraltro, è stato pubblicato dall'editore Castelvecchi con la precisa dichiarazione, a p. 2, "No Copyright", implicante che chiunque avrebbe potuto ripubblicarlo e riprodurlo, con qualsiasi mezzo e con qualsiasi dimensione di diffusione, gratuitamente e senza la necessità del consenso dell'autore e/o dell'editore stesso.
Così, poco tempo dopo la pubblicazione, il testo integrale di *Lasciate che i bimbi* è stato reso disponibile su Internet, al sito "www.2mila8.it" gestito dal provider 2mila8 ComunicAzione s.a.s..
L'edizione telematica (gratuita) ha, come era prevedibile, avuto un successo maggiore di quella cartacea: sullo stesso sito della 2mila8, infatti, e riportato il dato (cfr. stampa in atti) di "piu' di 100.000 contatti" al testo di Luther Blissett nel solo 1997, o meglio in tre mesi, essendo l'edizione a stampa dell'ottobre di quell'anno.
Sempre in Internet, anche un altro sito ("Sex on line", gestito dal provider bolognese Cybercore s.r.l.) ospita, fra le 30 nuove foto di Cicciolina e la nuova guida etero/gay/lesbo/trans Sex Italiana, anche Luther Blissett e le sue esternazioni sul caso dei Bambini di Satana.
Si tratta di due testi brevi, rinvenibili rispettivamente all'indirizzo **www. Sexonline.cybercore.com/tortuga/satsta5.htm** e **www.Sexonline.cybercore.com/tortuga /satsta8.htm**, il primo intitolato "I Carlini di Satana", in cui si insiste sull'atteggiamento persecutorio del PM nei confronti di Dimitri e soci ("Lucia Musti e il Tribunale del riesame vogliono comunque gli imputati in galera"), il secondo intitolato "La verità è elettrica, e si diffonde, si diffonde, si diffonde", che è invece una sorta di "anteprima" del libro: le osservazioni "a caldo" di Blissett dopo la prima udienza del processo ai Bambini di Satana. Gli argomenti sono gli stessi, ma lo stile e un po' più colloquiale: "Cazzo, tutto questo è già successo, questo processo è la fotocopia di quelli svoltisi negli USA negli anni '80, stesse cazzate, stesse testimonianze, stessi errori da parte di psichiatri, preti e assistenti sociali, stessa cecità di inquirenti e giornalisti. Ognuno di quei casi ebbe origine dalla mentalità disturbata di una Simonetta e dal fraintendimento dei farfugliamenti pre-verbali di un Federico (...) fu trasformato dalla Lucia Musti di turno in una crociata contro i fantasmi" ... "nelle ricostruzioni della vicenda si insinua il dubbio - a anche qualcosa di più - che Simonetta sia inattendibile, neurolabile e manovrata da Lucia Musti, che il piccolo Federico sia shockato e strumentalizzato"... "Repubblica ha poi intervistato Dimitri (che per una volta si e difeso bene e ha puntato l'indice contro il GRIS; Musti si e incazzata di brutto e dichiarato all'ANSA che Dimitri non ha il diritto di rilasciare interviste! Segnale premonitore di un esaurimento nervoso?)".
Il libro di Luther Blissett è attualmente acquistabile in tutte le librerie italiane, come si è appreso anche recentemente da "Il Sole 24 ore" di domenica 25 gennaio 1998; la sua versione telematica e gli altri scritti dell'autore sono invece disponibili in Internet, e cioè gratuitamente e in tutto il mondo e sono giornalmente consultati da migliaia di persone .
In questa situazione Lucia Musti è costretta ad agire a tutela della reputazione professionale di magistrato, della sua identità personale e del suo onore.



DIRITTO

L'INCIVILTA' DELLA FORMA ESPRESSIVA E L'ABUSO DEL DIRITTO DI CRITICA

L'esercizio del diritto di critica, ed in particolare della critica all'operato della magistratura, costituisce un elemento irrinunciabile per una società che vuole mantenersi civile e pluralista. Diritto di critica significa anche diritto di polemica, diritto all'uso di argomentazioni incisive ed espressioni aspre; non significa, però, diritto all'insulto, alla calunnia e alla distorsione dell'immagine altrui.

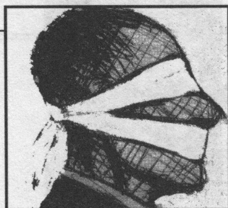
Per consolidata e costante affermazione giurisprudenziale, l'esercizio del diritto di critica è esercitato legittimamente quando la polemica, oltre al rispetto della verità dei fatti e dell'interesse pubblico alla loro divulgazione, sia mantenuta nei limiti di una forma espressiva civile (si vedano, tra le altre, Cass., 23-01-1984, Riv. pen., 1984, 1098; T. Roma, 22-11-1985, Foro it., 1987, II, 253; T. Milano, 24-11-1995, Danno e resp., 1996, 226; Cass.18-10-1984 in Dir. Inf., 1985 p. 143 ; T. Verona 17-3-1990, Ibidem 1990, 1012 ; Cass. 5-7-1993 Ibidem, 380). Si intende con ciò affermare la necessità che l'esposizione di fatti e la loro valutazione, proprio perché costituisce la linfa del dibattito democratico, non sia il pretesto per sfogare il proprio livore o per additare altre persone al pubblico disprezzo.

Luther Blissett, a quanto si apprende dal suo stesso libro, si è posto il problema di quella che la Cassazione chiama continenza della forma espressiva : "...non sapevo se sfumare o meno le mie posizioni, ricondurle nel canone della polemica civile democratica per non disgustare liberal e garantisti, potenziali alleati nella lotta contro la nuova Inquisizione. Che fare? .... Ho deciso di non sfumare...." (*Lasciate che i bimbi*, p. 14). E' una dichiarazione programmatica; a Luther Blissett la polemica civile e democratica non piace: meglio usare un linguaggio al tempo stesso incivile ed elitario; chi si prefigge "una critica radicale dell'Identità" (suggestivo pretesto intellettuale per nascondersi dietro all'anonimato) può farlo senza troppi rischi.

LA RESPONSABILITA' DELL'EDITORE

Secondo il disposto dell'art. 11 L 47/1948 l'editore di una pubblicazione è tenuto in solido con l'autore al risarcimento dei danni materiali e morali arrecati dallo stampato.

La responsabilità dell'editore Castelvecchi è, però, in questo caso ben più diretta e rilevante. Con la decisione di apporre l'indicazione "no copyright" sul volume egli ne ha, di fatto, consentito ogni forma di riproduzione e distribuzione, senza rischi o oneri per chi la effettua. Così, pur essendo conscio del contenuto ingiurioso e diffamatorio del libro, è stato artefice di una sua propalazione ben oltre quella che sarebbe stata la cerchia normale dei lettori: ad un mercato ufficiale di *Lasciate che i bimbi*, formato da chi lo acquista in libreria, si affianca così il mercato parallelo (ma perfettamente legale) di chi lo fotocopia, lo scannerizza, lo immette in internet. Quel "no copyright" è una sorta di generalizzata e indiscriminata "licenza di uccidere", un incitamento alla diffusione e alla capillarizzazione dell'opera diffamatoria di Luther Blissett.



LA RESPONSABILITA' DEI SERVICE PROVIDERS

L'aspetto più grave dell'operazione messa in atto da Luther Blissett consiste probabilmente nell'aver dato alla sua attività diffamatoria una dimensione planetaria ed indeterminabile nella sua ampiezza, servendosi di Internet. Ciò è stato possibile grazie all'ospitalità data ai suoi scritti da due service providers. La responsabilità di queste nuove figure imprenditoriali per gli illeciti commessi tramite le reti telematiche e attualmente al centro di accesi dibattiti, che vedono fronteggiarsi la posizione di chi li considera equiparabili all'editore (e dunque corresponsabili) con quella di chi li parifica all'edicolante o al libraio (e dunque irresponsabili).
Chi scrive ritiene che la norma contenuta nell'art. 11 della legge sulla stampa, relativa alla responsabilità solidale dell'editore e del proprietario della pubblicazione con l'autore sia estensibile (quanto meno in via analogica) anche al service provider. Benché, infatti, la legge citata si applichi a "tutte le riproduzioni tipografiche o comunque ottenute con mezzi meccanici o fisiochimici, in qualsiasi modo destinate alla pubblicazione", bisogna rammentare che, nonostante i termini suggestivi in cui di solito si parla delle autostrade dell'informazione, i materiali immessi in internet non sono destinati a vivere in un mondo virtuale di comunicazione immateriale, ma sono invece assai facilmente fissabili su supporti fisici (disco rigido del computer o floppy) e altrettanto facilmente riproducibili con mezzi meccanici (quale è una stampante). In realtà, "non esiste un mondo delle reti digitali, un cyberspazio completamente distinto dal mondo fisico, quasi fosse una dimensione parallela. L'osmosi tra i due mondi, la dematerializzazione e rimaterializzazione delle opere è costantemente possibile e anzi avviene frequentissimamente" (MEZZETTI, "Il diritto comunitario e la tutela delle opere dell'ingegno in internet", in corso di pubbl. in,Riv. Dir. Europ.).
D'altro canto, l'estensione analogica della responsabilità dell'editore o del proprietario della pubblicazione al service provider si giustifica per l'identità della ratio, essendo la prima configurata dalla giurisprudenza come responsabilità per rischio di impresa di chi, traendo beneficio dall'attività esercitata, deve altresì accollarsene i rischi, nonché come un sistema per garantire una migliore e più equa distribuzione del danno tra soggetti che a diversi livelli hanno concorso nella stessa condotta illecita o da essa hanno comunque tratto profitto (cfr. T. Milano 8-6-1987 in Dir. Inf. 1987, 966).
Certo è che, in questo caso, non può invocarsi l'argomento principale di chi sostiene la "teoria dell'edicolante", e cioè che il provider sarebbe sprovvisto di qualsiasi possibilità di controllo sul materiale che viene immesso sul suo sito. In Sex on line, infatti, si poteva accedere agli scritti di Blissett attraverso una voce dell'indice" del sito, voce che recava la rubrica "PEDOFILIA: Sex on line prende posizione". In 2mila8, invece, appariva sulle prime schermate del sito addirittura una sorta di vistosa "pubblicità" di *Lasciate che i bimbi*, in cui il server vantava il successo della pubblicazione ("più di 100.000 contatti nel '97").
La responsabilità dei service providers, peraltro, può anche essere riguardata come responsabilità ex art. 2050 c.c.. Per giurisprudenza costante, infatti, tale norma non si applica solo alle

L'ESCALATION DELLE SETTE / UN'INQUIETANTE DENUNCIA DEGLI ESPERTI

Stregoni vudù a Corticella

attività considerate pericolose dalla legge di P.S. e da altre norme speciali, ma anche a tutte quelle attivati che, secondo l'apprezzamento del giudice di merito, rivelino una intrinseca attitudine a ledere pur essendo lecite in quanto socialmente utili (cfr. Cass. 27-7-1990 n. 7571 in Resp. Civ., 1991, 458 e Cass. 27-2-1985 n. 1733; Cass. 8-6-1985 n. 3445; Cass, 21-11-1984 n. 5960 ivi citate).
La presenza in un sito di internet conferisce ai messaggi che vi sono ospitati una possibilità di diffusione sino a ieri inimmaginabile, e se ci˜ fa dei siti Web uno strumento di grandi potenzialitˆ per la comunicazione delle opinioni e del sapere, ne fa anche uno strumento di immensa potenzialità offensiva per taluni diritti della personalitˆ, come appunto quelli all'onore e alla reputazione.
Qualora, poi, la giustizia adita ritenesse mancanti i presupposti per l'applicazione dell'art. 2050, a venire in considerazione potrà essere l'art. 2051 c.c., essendo innegabile che a) il server ha un diretto ed effettivo potere materiale sul sito che gestisce, b) egli avrebbe potuto agevolmente eliminare gli scritti di Blissett dal sito conoscendone il contenuto lesivo dell'altrui reputazione; c) non si e avuto un utilizzo del sito difforme dalla sua destinazione; d) non e riscontrabile un intervento di terzi idoneo a recidere il nesso eziologico tra la cosa e il danno (cfr. in dottrina DI BENEDETTO, a c. di, Diritto Civille, p. 849 e ss. e la giurisprudenza ivi richiamata).

DANNI

La reputazione professionale e il diritto all'identità personale di Lucia Musti ha ricevuto dai fatti in narrativa un danno di notevoli proporzioni. L'immagine dell'odierna attrice che e stata offerta ad un pubblico vastissimo e quella di una nuova Torquemada, un'inquisitrice scorretta, subdola e paranoide, pronta a commettere illeciti processuali e a montare crociate per dare sfogo alle sue manie di protagonismo e di potere.
LA PORTATA LESIVA DEI TESTI IN QUESTIONE DOVRA' DUNQUE ESSERE QUANTO PRIMA LIMITATA, ATTRAVERSO UN'OPERAZIONE INFORMATIVA DI PARI INTENSITA' CHE RICONOSCA IL DIRITTO DI LUCIA MUSTI AL RICONOSCIMENTO DELLA SUA ONORABILITA' ED IRREPRENSIBILITA' PROFESSIONALE, NONCHE' DELLA SUA COMPLETAESTRANEITÀ A QUALSIASI MANOVRA VOLTA AD INFLUENZARE INDEBITAMENTE LE INDAGINI E I PROCEDIMENTI PENALI RELATIVI AL CASO DEI BAMBINI DI SATANA.
Si chiede pertanto che venga ordinato il ritiro dal commercio e la distruzione delle copie del libro e la rimozione degli scritti di Luther Blissett indicati in narrativa dai siti Web in cui sono attualmente accessibili.
Si chiede inoltre la pubblicazione della sentenza di condanna ex art, 120 c.p.c. a cura e spese delle controparti, nelle pagine dedicate alla cronaca nazionale dei quotidiani "Il Resto del Carlino", "l'Unità" e "la Repubblica", nonché la sua riproduzione sugli stessi siti Internet su cui sono apparsi gli scritti de quibus.
ESSENDO PERO' TALE RIPARAZIONE IN FORMA SPECIFICA SOLO IN PARTE RISTORATRICE DEI DANNI SUBITI, NON POTENDO ESSA ELIMINARE LE CONSEGUENZE LESIVE GIÀ PATITE, AL PREGIUDIZIO SOFFERTO DOVRÀ RIMEDIARSI ANCHE CON LA RIPARAZIONE PER EQUIVALENTE PECUNIARIO.

In dottrina e giurisprudenza (cfr. BEVERE-CERRI, Il diritto di informazione e i diritti della persona, Milano 1995, p. 189 e Cass.6-4-1983 in Giur. It. 1984, I, 920) si e a riguardo rilevato come l'ingiustizia del danno ex art. 2043 CC non può che richiamare il complessivo valore della persona umana, nella sua proiezione non solo economica e oggettiva fatta palese dal patrimonio, ma anche in quella soggettiva, cioè biologica e sociale. La lesione dell'identità, dell'onore e della reputazione, infatti, non può che tradursi in un detrimento per le relazioni sociali e professionali di Lucia Musti, e ciò assume particolare graviti per chi ricopre una funzione delicata ed impegnativa come e quelli dei magistrati inquirenti.
Si richiede dunque un risarcimento economico da liquidarsi in misura equitativa in base ai parametri solitamente utilizzati dalla giurisprudenza in casi analoghi : diffusione della pubblicazione, rilievo dato all'addebito, gravità dell'addebito.
In base a tali parametri si indica sin d'ora la misura del risarcimento nella somma di L. 100.000.000 per la pubblicazione a stampa di *Lasciate che i bimbi*, in L.200.000.000 per la sua pubblicazione telematica da parte del server 2mila8 e in L. 150.000.000 per la pubblicazione dei due "articoli" di Blissett nel sito Sex on line.
Qualora poi venga accertata la sussistenza del reato di diffamazione previsto dall'art. 595 CP (accertamento che ormai unanimemente dottrina e giurisprudenza ritengono esperibile incidenter tantum in sede civile per farne discendere conseguenze sul piano risarcitorio) si chiede altresì la liquidazione dei danni morali ex art. 185 CP e art. 2059 CC e della somma a titolo di ulteriore riparazione prevista, con funzione sanzionatoria, dall'art. 12 della 1. 8 Febbraio 1948 n.47.

Tutto ciò premesso,

cita

Castelvecchi Editoria e Comunicazione srl, in persona del suo legale rappresentante pro-tempore, con sede in Roma, Via Visso n.12/14;

Cybercore s.r.l., in persona del suo legale rappresentante pro-tempore, con sede in Bologna, via Lame, 57/g;

2mila8 ComunicAzione s.a.s., in persona del suo legale rappresentante pro-tempore, con sede in L'Aquila, Vico di Picenze, 30.

'I veri capi satanisti sono nell'ombra'

La superteste ha paura e ora tace

a comparire dinanzi all'intestato Tribunale all'udienza del 5 maggio 1998 ore di rito, sezione e Giudice istruttore designandi ai sensi dell'art. 168 bis cpc, con invito a costituirsi nel termine di venti giorni prima della data dell'udienza di comparizione indicata, ovvero di quella fissata dal G.I. ex art. 168 bis u.c. c.p.c., nei modi e nelle forme di cui all'art. 166, con espresso avvertimento che, in mancanza, incorreranno nelle preclusioni e decadenze previste dall'art. 167 c.p.c. e si procederà in loro assenza e contumacia, per ivi sentire accogliere le seguenti

CONCLUSIONI :

Voglia l'Ecc.mo Tribunale, previ i necessari accertamenti circa la lesività delle affermazioni e dei giudizi contenuti negli scritti de quibus nonché, incidenter tantum, della sussistenza del reato di cui all'art. 595 C.P.
l. ordinare il ritiro dal commercio e la distruzione delle copie di *Lasciate che i bimbi* attualmente presenti presso le librerie nel territorio nazionale e presso l'editore Catelvecchi;
2. ordinare la cancellazione degli scritti di cui in narrativa dai siti Sex on line e 2mila8;
3. condannare Castelvecchi Editore e Comunicazione srl al risarcimento dei danni morali, materiali e patrimoniali subiti dall'attrice in seguito ai fatti in causa nella somma equitativa da stabilirsi secondo i parametri indicati in narrativa, che sin d'ora si indica in L. 100.000.000 e/o comunque al pagamento della somma maggiore o minore che risulterà di giustizia nel corso di causa;

Escalation di episodi contro l'associazione

Strani ladri-vandali a Telefono azzurro

Dopo chiamate minatorie a Caffo

s'è subito messo in contatto con la Questura e ha consegnato agli investigatori il volantino - inviato via fax da un negozio di Bologna - che chiama in causa anche altre due associazioni del settore. «Le telefonate minatorie non sono una novità per noi - dice il professor Caffo - Comunque bisogna saper distinguere fra caso e caso, anche se è chiaro che qualcuno non vede di buon occhio il nostro impegno. Proprio per questo abbiamo un rapporto consolidato con la Questura e abbiamo subito consegnato il volantino». E da ieri nel carteggio in questura c'è una nuova denuncia: è stata presentata dagli animatori dell'associazione dopo una strana incursione messa a segno fra lunedì sera e martedì nella sede del comitato di volontariato per il Telefono Azzurro in via Oberdan 24. Qualcuno, dopo aver forzato due porte al piano terra, ha rovistato negli uffici, ha aperto cassetti e armadi senza portar via nulla e prima di uscire ha fatto i suoi bisogni all'ingresso. Per alcuni animatori dell'associazione «si tratta di un'azione dimostrativa, un gesto di spregio. Non è stato rubato niente».



LE LETTERE

Posta elettronica
bologna@repubblica.it

Luther Blissett non fa minacce e vandalismi

VENIAMO chiamati in causa su minacce e atti vandalici subiti dalla sede bolognese del Telefono azzurro. A quanto ci sembra di capire, il sig. Ernesto Caffo, presidente del Telefono azzurro, avrebbe messo in relazione l'ultimo episodio di effrazione con un presunto volantino firmato «Luther Blissett», ricevuto dal-

4. condannare 2mila8 Comunicazione sas al risarcimento dei danni morali, materiali e patrimoniali subiti dall'attrice in seguito ai fatti in causa nella somma equitativa da stabilirsi secondo i parametri indicati in narrativa, che sin d'ora si indica in L.200.000.000 e/o comunque al pagamento della somma maggiore o minore che risulterà di giustizia nel corso di causa;
5. condannare Cybercore al risarcimento dei danni morali, materiali e patrimoniali subiti dall'attrice in seguito ai fatti in causa nella somma equitativa da stabilirsi secondo i parametri indicati in narrativa, che sin d'ora si indica in L. 150.000.000 e/o comunque al pagamento della somma maggiore o minore che risulterà di giustizia nel corso di causa;
6. condannare le società convenute al risarcimento dei danni morali e della somma disposta a titolo di ulteriore riparazione pecuniaria dall'art. 12 1. 47/1948;
7. ordinare a spese delle società convenute la pubblicazione della sentenza, ovvero di una parte di essa, sui quotidiani "Il Resto del Carlino", "L'Unita", "Repubblica",
8. ordinare la riproduzione della sentenza sui siti 2mila8 e Sex on line, con una permanenza negli stessi per un periodo pari a quello in cui sono stati accessibili gli scritti de quibus;
9. con vittoria di spese

IN VIA ISTRUTTORIA:

Si chiede disporsi ex art. 210 c.p.c. l'esibizione da parte dell'editore Castelvecchi del contratto di edizione del libro *Lasciate che i bimbi* nonché la esibizione dei libri contabili dello stesso editore al fne di determinare l'esatto numero degli esemplari stampati e distribuiti del libro.
Si producono :
1) Copia del libro *Lasciate che i bimbi*; 2) Downloading del testo dello stesso riprodotto sul sito Web 2mila8; 3-4) Downloading degli articoli a firma Luther Blissett riprodotti sul sito Web Sex on line, 5) Copia dell'articolo a firma di C. Somajini apparso sul Sole 24 Ore di domenica 25 gennaio 1998.

Bologna, 11 febbraio 1998

Io sottoscritta Dr. Lucia Musti delego l'avv. Nicola Alessandri e l'avv. Guido Magnisi, anche disgiuntamente, a rappresentarmi e difendermi nel presente procedimento, ed in ogni sua ulteriore fase, stato e grado, conferendo loro ogni più ampia facoltà di legge, ivi compresa quella di transigere, richiedere sequestri e/o provvedimenti cautelari, proporre domande riconvenzionali, chiamare in causa terzi, fare o accettare rinunce agli atti, farsi sostituire ed eleggere domiciliatari, ed eleggo domicilio presso il loro studio in Bologna, via Gozzadini 19.



TRIBUNALE CIVILE DI BOLOGNA
RG n°1331/98 - sez.III - G.I. Dott.ssa Montanaro
Udienza del 14-01-99

ATTO DI CITAZIONE PER CHIAMATA IN CAUSA DEL TERZO

per

La Castelvecchi Editoria e Comunicazione S.r.l., in persona del suo legale rappresentante dott. Alberto Castelvecchi, con sede in Roma, via Visso 12/14, rappresentata e difesa giusta procura a margine, anche disgiuntamente, dall'Avv. Pamela Schimperna e dall'Avv. Carlo Leo del Foro di Roma, e dall'Avv. Gastone Dell'Asen, elettivamente domiciliata presso lo studio di quest'ultimo in Bologna, via Marsili n.17

- CONVENUTA -

contro

La Dott.ssa Lucia Musti (Avv.ti N. Alessandri e G. Magnisi)

- ATTRICE -

contro

Cybercore S.r.l., in persona del legale rappresentante, con sede in Bologna, via Lame 57/G

- CONVENUTA-

contro

2mila8 - ComunicAzione S.a.s., in persona del suo legale rappresentante, con sede in L'Aquila, Vico di Piacenze n.30

- CONVENUTA -

nonché contro

il sig. Xxxxxxx Xxx, residente in Bologna, via Xxxxxxx n.XX

- TERZO CHIAMATO -

[...] Dando per scontato che l'immaginifica avversaria azione sia fondata (non lo è assolutamente), è obbligo di difesa rammentare che il proprietario e l'editore, essendo responsabili civilmente per i danni conseguenti ai reati commessi con il mezzo della stampa, seppur obbligati per l'intero nei confronti dell'assunto danneggiato, ai sensi dell'art.1292 c.c., hanno diritto di regresso nei rapporti interni in ragione delle rispettive colpe e conseguenze che ne sono derivate (art. 2059 c.c.). In riferimento poi all'infondata domanda di risarcimento dei danni morali, materiali e patrimoniali che viene quantificata in via equitativa in Lit.100.000.000=, è senz'altro da rammentare che **"nella liquidazione in via equitativa del danno non patrimoniale derivante dalla diffamazione a mezzo stampa deve tenersi conto della natura e del carattere delle offese e della peculiarità del mezzo di diffusione (libro) che, da una parte, conferisce al suo contenuto una certa stabilità e, dall'altra, comporta una limitazione dei destinatari; In relazione al comportamento degli autori dell'illecito, alla gravità dell'offesa ed alla diffusione dello stampato può anche applicarsi la sanzione pecuniaria prevista dall'art.12 legge 08.02.48 n.47" (Trib. Roma 2.5.95 - Berlusconi/Ruggeri - Foro It. 1996 I°, 657).**

Scoperto il chierichetto del Demonio

E' opportuno altresì non dimenticare che **"Poiché il danno non patrimoniale è risarcibile solo se il fatto causativo costituisce reato è evidente che non si può affermare la responsabilità dell'editore, il quale è solo civilmente responsabilie per il fatto di giornalista, perché allo stesso nessun reato può essere ascritto". (Corte d'Appello di Roma 12.12.88 - Soc. Ed. La Repubblica c/ Vilardi - in Diritto Informazione e Informatica, 1989, 908 e Foro It. Rep. 1990, Voce Responsabilità Civile, n.84).** In tal senso, e per scrupolo di difesa, veniva depositato contratto di edizione depositato in Roma, in data 01.07.97, intercorso con l'autore del libro, denominato in copertina Luther Blissett, Xxxxxx Xxx e si concludeva come di seguito: "**P.Q.M.** Voglia l'Ill.mo Tribunale adito: - **nel merito**, rigettare la domanda perché infondata sia in fatto che in diritto, sia nell'an che nel quantum, e perché totalmente sfornita di prova; - **subordinatamente, e nel merito**, nella denegata ipotesi di accoglimento della domanda attrice così come proposta nei confronti della Castelvecchi Editoria e Comunicazione S.r.l., dichiarare l'obbligo solidale dell'autore Signor Xxxxxx Xxx residente in Bologna, via Xxxxxxx n.XX, statuendo, con riguardo all'avversaria attrice domanda di pagamento dell'intero, in ordine alla ripetizione dovuta. Con vittoria di spese. Salvezze illimitate. Si depositano unitamente alla sovraestesa comparsa: 1) Atto di citazione avversario debitamente notificato; 2) Contratto di edizone recante data 01.07.97 - Castelvecchi/Xxx; 3) Fax 02.04.98 da Luther Blissett ad Avv. Schimperna; 4) La Repubblica 13.02.97 - A. Balzanelli; 5) La Repubblica 12.02.97 - Intervista L. Musti; 6) Mattina di Bologna 07.02.97; 7) Il Resto del Carlino di Bologna 22.01.97; In via istruttoria: Voglia il Giudice Istruttore, visto l'art.106 cpc e 269 cpc, autorizzare la chiamata in causa del Sig. Xxxxxxx Xxx, residente in Bologna, via Xxxxxxx n. XX, con spostamento della prima udienza allo scopo di consentire la citazione del terzo nel rispetto del termine di cui all'art. 163 bis cpc.";

C) - che la Castelvecchi Editoria e Comunicazione Srl, con specifico atto, chiedeva l'autorizzazione alla chiamata in causa del terzo, Sig. Xxxxxxx Xxx, con spostamento della prima udienza allo scopo di provvedere alla citazione del detto terzo nel rispetto dei termini di cui all'art. 163 bis cpc.

D) - che, con ordinanza il G.I. Dott.ssa Montanari, letta la comparsa di costituzione della Castelvecchi Editoria e Comunicazione Srl, letta la dichiarazione di chiamata in causa del terzo e la conseguente richiesta di spostamento della prima udienza, ha fissato la nuova udienza di comparizione dinanzi a sé al **14.01.1999**, ore di rito, con avvertenza alla parte convenuta di provvedere alla notifica al terzo della citazione nel rispetto dei termini di cui all'art.163 bis cpc.

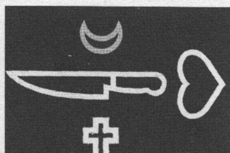
RITENUTO

che la Castelvecchi Editoria e Comunicazione Srl ha diritto ed interesse alla chiamata in causa del terzo, Sig. Xxxxxxx Xxx, per i motivi meglio indicati in premessa.

Tutto ciò premesso e ritenuto, in ottemperanza dell'ordinanza del G.I.

SI CITA

il sig. Xxxxxxx Xxx, res. te in Bologna, via Xxxxxxx XX, a comparire in giudizio innanzi al Tribunale Civile di Bologna, nella nota sede, Sezione Terza, G.I. Dott.ssa Montanari, all'udienza del **14.01.99**, ore 9.30, con invito a costituirsi nelle forme stabilite dall'art.166 cpc nel termine di venti giorni prima dell'udienza indicata, avvertendolo che la mancata costituzione nei termini implica la decadenza di cui all'art.167 cpc e che, in difetto, si procederà in sua contumacia per ivi sentire accogliere le conclusioni già rassegnate nella comparsa di costituzione e risposta e richiamate per esteso nelle premesse di cui sopra, anche con riferimento alle conclusioni in sede istruttoria e gli atti e documenti depositati.



Roma li, 30.07.1998
Avv. Carlo Leo
Avv. Pamela Schimperna
Avv. Gastone Dell'Asen

TRIBUNALE CIVILE DI BOLOGNA
Causa n.1331/98 R.G. promossa da:
MUSTI dr. LUCIA, con l'avv. Nicola Alessandri e l'avv. Guido Magnisi,
contro
CASTELVECCHI EDITORIA & COMUNICAZIONE S.R.L., con l'avv. Pamela Schimperna e l'avv. Gastone Dell'Asen,
2008 COMUNICAZIONE S.A.S., con l'avv. Bruno Sazzini,
CYBERCORE S.R.L.
con la chiamata in causa di
XXX XXXXXXX.
Giudice istruttore dr. Paola Montanari

Udienza 14 gennaio 1999
COMPARSA DI COSTITUZIONE E RISPOSTA
PER XXXXXXX XXX

Con la presente comparsa si costituisce in giudizio il terzo chiamato sig. Xxxxxxx xxx, residente in Bologna, Via Xxxxxxx n.xx, rappresentato e difeso, per procura in calce al presente atto, dall'avv. Franco Bambini ed elettivamente domiciliato presso lo studio del medesimo in Bologna, Via A. Rubbiani n. 3.

Preliminarmente alla esposizione delle difese, giova riassumere gli eventi processuali che hanno condotto alla chiamata in causa di Xxxxxxx xxx.

La dr. Lucia Musti ha convenuto in giudizio tre società commerciali: la Castelvecchi Editoria & Comunicazione s.r.l. (d'ora in avanti semplicemente: "Castelvecchi" oppure "l'Editore"), la Cybercore s.r.l. e la 2008 Comunicazione s.a.s., chiamandole a rispondere della pubblicazione (la prima) e della diffusione attraverso la rete Internet (la seconda e la terza, quali *service providers*) del libro, scritto (in parte) da Luther Blissett, dal titolo *"Lasciate che i bimbi"* (sottotitolo: *Pedofilia: un pretesto per la caccia alle streghe*), ritenuto dall'attrice diffamatorio e lesivo della propria identità personale e professionale e del proprio onore.

L'attrice ha richiesto la condanna delle società convenute al risarcimento, per equivalente pecuniario, dei danni, anche morali, che afferma di aver subito a seguito della pubblicazione e diffusione del libro, nonché agli adempimenti riparativi in forma specifica tipicamente adottati nei casi di diffamazione: ritiro dal commercio e distruzione delle copie del libro, rimozione del testo dai siti Internet ove trovasi accessibile, pubblicazione della sentenza sulla stampa quotidiana nonché sua riproduzione negli stessi siti Internet.

Due delle società convenute, 2008 Comunicazione e l'editrice Castelvecchi, si sono costituite in giudizio, entrambe contestando gli assunti dell'attrice sia in fatto che in diritto, chiedendo il rigetto delle domande da essa proposte, e sollevando altresì questioni di incompetenza territoriale del Giudice adito (sulle quali non è qui il caso di soffermarsi).



In particolare l'editore Castelvecchi ha, inoltre, richiesto di essere autorizzato a chiamare in causa il sig. Xxxxxxx xxx, indicandolo come l'autore del libro *Lasciate che i bimbi*, e ritenendolo perciò solidalmente obbligato con l'Editore nei confronti dell'attrice, in denegata ipotesi di accoglimento delle domande risarcitorie da essa formulate, e conseguentemente soggetto al diritto di regresso dell'Editore stesso.

Ottenuta l'autorizzazione dal Giudice istruttore, Castelvecchi ha notificato al sig. Xxxxxxx xxx l'atto di citazione.

La prospettazione che, secondo l'editore Castelvecchi, giustificherebbe la chiamata in causa del sig. Xxxxxxx xxx sarebbe testualmente la seguente (pag.19 dell'atto di citazione per chiamata in causa del terzo): *"...il proprietario e l'editore, essendo responsabili civilmente per i danni conseguenti ai reati commessi con il mezzo della stampa, seppur obbligati per l'intero nei confronti dell'assunto danneggiato, ai sensi dell'art.1292 c.c., hanno diritto di regresso nei rapporti interni in ragione delle rispettive colpe e conseguenze che ne sono derivate (art.2059 c.c.)."* (Per l'evidente refuso, il richiamo all'art.2059 c.c. deve leggersi invece all'art.2055 c.c.).

L'Editore formula, quindi, nei confronti del terzo chiamato sig. Xxx le seguenti testuali conclusioni (pag.20 dell'atto di citazione per chiamata in causa): *"...nella denegata ipotesi di accoglimento della domanda attrice così come proposta nei confronti della Castelvecchi Editoria e Comunicazione s.r.l., dichiarare l'obbligo solidale dell'autore sig. Xxxxxxx xxx (...), statuendo, con riguardo all'avversaria attrice domanda di pagamento dell'intero, in ordine alla ripetizione dovuta."*

La domanda formulata dall'Editore nei confronti del sig. Xxxxxxx xxx non potrà che essere respinta, per almeno un duplice ordine di motivi.

1°

Xxxxxxx xxx non è l'autore del libro "Lasciate che i bimbi".

L'autore del libro è Luther Blissett, che non è affatto lo pseudonimo sotto il quale scrive e pubblica Xxxxxxx xxx, come sembra voler suggerire l'Editore.

Luther Blissett è un *nome multiplo*, che non identifica una persona, bensì una collettività impegnata in un articolato progetto politico e culturale (ricorre infatti, nelle varie produzioni e comunicazioni attribili a questa collettività, l'identificativo *Luther Blisset Project*).

Si tratta di una collettività addirittura transnazionale, i cui componenti comunicano tra loro prevalentemente via Internet, e che solo in Italia si stima raccolga circa quattrocento persone, attive nei più diversi modi, dalla produzione letteraria ed artistica, al libello *lato sensu* politico, fino al gesto esemplare della più varia natura, a seconda delle propensioni e delle capacità di ciascuno.

Lo statuto ideologico ed i referenti culturali del *Luther Blisset Project* sono di complessa identificazione: si possono riconoscere linguaggi tipici della sinistra sociale antagonista, tematiche



riprese da recenti movimenti culturali, come il situazionismo, stili ironici e beffardi da tempo propri della sinistra giovanile.

Il processo non è certo la sede per un dibattito intellettuale sulle idee guida e sui principi informatori di quel movimento collettivo che ha scelto di chiamarsi Luther Blissett.

E', però, importante che il Giudice disponga degli strumenti per identificare correttamente gli elementi che concorrono a formare la fattispecie sulla quale è chiamato a giudicare, ed il fenomeno Luther Blissett, qualunque cosa se ne pensi, costituisce uno di questi elementi.

Si producono, perciò, alcune opere pubblicate in Italia e all'estero sotto la firma di Luther Blissett (documenti 1, 2 e 3), nonché una breve rassegna stampa informativa su questo movimento e sulla sua attività (documenti da 4 a 21).

Ciò che è importante capire (e che si evince chiaramente dalla documentazione prodotta) è la natura collettiva ed impersonale di ogni produzione attrixxxbile a Luther Blissett, trattandosi di un movimento che ha tra i propri temi fondanti la critica dell'identità individuale ed il rifiuto della relazione di paternità esclusiva tra autore ed opera.

In altre parole, e venendo al caso di specie, Luther Blissett non è assolutamente lo pseudonimo di Xxxxxxx xxx, bensì una sorta di "marchio di fabbrica" che identifica il libro *Lasciate che i bimbi* come proveniente da quel movimento collettivo (come tale noto al pubblico), che lo riconosce come espressione delle proprie opzioni ideali e come strumento della propria azione di proposta politica e di promozione culturale.

Xxxxxxx xxx non è l'autore del libro: l'autore (o meglio: gli autori) sono ignoti, ed il sig. Xxx ha contrattato con l'editore Castelvecchi quale mandatario con rappresentanza, in nome e nell'interesse degli autori (ignoti come tali) e del movimento collettivo identificato dall'eponimo Luther Blissett.

Giova rilevare che l'editore Castelvecchi ha contrattato per la pubblicazione del libro nella piena consapevolezza di tutto ciò: l'Editore non ha affatto inteso pubblicare l'opera prima di un giovane ed ignoto saggista, quale sarebbe stato il sig. Xxx, bensì ha voluto pubblicare un'opera di Luther Blissett, confidando che la notorietà del "marchio" avrebbe garantito al libro un apprezzabile mercato.

L'editore Castelvecchi non era al suo primo rapporto contrattuale con Luther Blissett, avendo già pubblicato, nel 1996, il saggio *Mind Invaders*, sotto lo stesso "marchio" (cfr. doc.4). Inoltre, nel corso di una trasmissione televisiva andata in onda il 6/12/1995, dedicata alla presentazione del suddetto volume *Mind Invaders* edito da Castelvecchi, lo stesso legale rappresentante della casa editrice, sig. Alberto Castelvecchi, lo stesso legale rappresentante della casa editrice, sig. Alberto Castelvecchi, ha partecipato alla trasmissione esponendo il concetto di nome multiplo, dichiarandosi membro del Luther Blissett Project e presentando sé medesimo come Luther Blissett (si veda la registrazione della trasmissione in videocassetta, doc.5).

L'Editore ha, quindi, pienamente accettato i rischi eventualmente derivanti dall'essere ignoto l'autore del libro, proponendosi di ricavare, a compenso di tale rischio, l'utilità economica



derivante dalla notorietà di un "marchio" che attesta esso stesso, per ciò che notoriamente rappresenta (come l'Editore ben sapeva al momento del contratto), la programmatica permanenza nell'ignoto degli autori dell'opera.

Del tutto strumentale e non rispondente al vero è, quindi, l'interpretazione del contratto di edizione che, ora, Castelvecchi vorrebbe accreditare, secondo la quale l'Editore avrebbe contrattato con il sig. Xxx nella convinzione che questi fosse l'autore del libro e Luther Blissett fosse il suo pseudonimo, come "Alberto Moravia" lo era dello scrittore Alberto Pincherle.

In verità entrambi i contraenti avevano la piena consapevolezza l'uno di agire in nome e per conto degli autori del libro, e l'altro di contrattare con un semplice mandatario di essi (e del movimento identificato dall'eponimo Luther Blissett), che sarebbero rimasti ignoti.

2°

Xxxxxxx xxx non è stato convenuto in giudizio dall'attrice dr. Musti e, di conseguenza, la sua presenza nel processo dipende esclusivamente dalla chiamata in causa ad iniziativa dell'editore Castelvecchi e, quindi, soltanto dalla legittimazione attiva di costui a proporre le domande formulate nei confronti del terzo chiamato.

Sotto questo profilo, prescindendo, in ipotesi, dalla infondatezza fattuale della prospettazione del chiamante in causa (di cui si è già detto), mancano comunque le condizioni dell'azione di regresso esercitata, *ex* art.2055 c.c., da Castelvecchi nei confronti del sig. Xxx, poiché Castelvecchi non ha in alcun modo soddisfatto le pretese risarcitorie della dr. Musti e non ha, dunque, affatto adempiuto alla obbligazione che pretenderebbe (infondatamente) di condividere solidalmente con il sig. Xxx.

In vero il coobbligato solidale, in tanto può proporre l'azione di regresso ai sensi degli articoli 1299 e 2055 c.c., in quanto abbia già effettuato un pagamento valido ed efficace che, da un lato, giustifichi la richiesta di rivalsa della somma eccedente l'ammontare della propria quota e, dall'altro, assicuri ai condebitori escussi l'estinzione della obbligazione nei loro confronti.

Il fondamento del diritto di ripetizione di colui che ha pagato nei confronti dei condebitori solidali sta, infatti, nell'utilità che oggettivamente deriva agli altri condebitori per la loro liberazione dall'obbligazione, che deve quindi essere validamente avvenuta.

Per questo il diritto di regresso *ex* art.2055 c.c. non può essere fatto valere prima dell'evento estintivo dell'obbligazione, poiché condizione dell'esercizio dell'azione di regresso è l'avvenuto pagamento dell'intero debito di risarcimento da parte di colui che agisce (cfr. in proposito Cass. Sez. Un. 7/2/1969 n.409 e Cass. 19/9/1991 n.9784).

Manca quindi, nella fattispecie, una condizione essenziale dell'azione esercitata da Castelvecchi nei confronti di Xxx con la chiamata in causa e, pertanto, la domanda non potrebbe comunque che essere respinta.



3°

Come si è detto, non sono state proposte domande risarcitorie da parte dell'attrice nei confronti di Xxxxxxx xxx, essendo egli stato chiamato in causa dall'Editore che pretenderebbe di esercitare l'azione di regresso.

Perciò il sig. Xxx (che tra l'altro nega di essere l'autore della pubblicazione che l'attrice ritiene diffamatoria, e dei testi leggermente diversi diffusi via Internet) non avrebbe interesse difensivo a trattare del merito della questione, sostenendo la piena liceità della pubblicazione, in quanto legittimo esercizio dei diritti di cronaca e di critica, tanto più che il proprio contraddittore appare essere esclusivamente Castelvecchi, il quale, in proposito, sostiene esattamente la stessa cosa.

E' chiaro, peraltro, che doveri di completezza difensiva impongono di trattare del testo che si pretende di attrixxxre a Xxxxxxx xxx, della sua pretesa valenza diffamatoria e delle richieste risarcitorie su tale base formulate.

1) Giova, innanzitutto, premettere che il libro *Lasciate che i bimbi* non ha affatto per oggetto principale il processo penale celebratosi a Bologna contro alcuni adepti della setta dei *Bambini di Satana*, e l'attività professionale in esso dispiegata dal Pubblico Ministero dr. Lucia Musti (come potrebbe sembrare dalla lettura dell'atto di citazione).

Si tratta, in verità, di un saggio ben più ambizioso, nel quale si analizza il fenomeno della pedofilia e le reazioni sociali che da qualche tempo produce, e si sostiene una tesi secondo la quale la recente emersione, in molti paesi (al di qua e al di là dell'oceano) e non solo in Italia, dell'allarme sociale sul tema della pedofilia, indipendentemente dalla reale necessità di proteggere l'infanzia dai possibili abusi degli adulti, possa costituire il pretesto per scatenare alcune ingiustificate "cacce alle streghe", proiettando sul "mostro" (il presunto pedofilo) tutte le angoscie collettive di una società insicura ed inquieta.

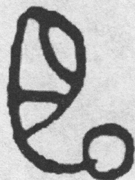
La punizione di colui che viene indicato come il colpevole di orribili nefandezze, rischierebbe così di divenire una sorta di rito sacrificale da cui trarre rassicurazione collettiva, rinunciando alla vigilanza della razionalità ed alle garanzie processuali che, in una società evoluta, dovrebbero presiedere alla irrogazione delle pene.

Il tema della "caccia alle streghe", e dei fenomeni di irrazionalità collettiva che la producono, non è certo nuovo, ed è stato trattato innumerevoli volte dai più diversi autori nelle più varie temperie politiche e sociali degli ultimi due secoli (dall'avvento dell'illuminismo fino ad oggi).

Il libro *Lasciate che i bimbi* consta di 175 pagine e dodici capitoli, ciascuno di diverso argomento (in qualche modo collegato al tema centrale), e soltanto un capitolo, di trentadue pagine, è dedicato al caso *Bambini di Satana*.

L'autore stesso, molto correttamente, nell'introduzione al libro (pag.17) avverte il lettore: *"Non mi è stato possibile ricostruire nei minimi dettagli l'intricatissimo caso Bambini di Satana. Lo farà qualcun altro (forse un altro me) in un libro più specifico."*

Il libro, condivisibili o meno che siano le tesi esposte, è sicuramente frutto di un attento lavo-





ro di ricerca e di una non superficiale elaborazione intellettuale, ed è stato, infatti, positivamente recensito su autorevoli organi di stampa quali Il Sole 24 Ore, La Repubblica e La Stampa (cfr. doc.22, 23, 24, ed anche il doc.25).

2) La premessa ora posta consente di precisare che la frase estrapolata dal libro e riportata dall'attrice nell'atto di citazione: *"una delle più vaste campagne repressive e giustizialiste degli ultimi anni, una caccia alle streghe, come a Salem (Massachusetts) 1692"*, tratta dall'introduzione (pag.12), non è assolutamente riferita al processo contro i Bambini di Satana (né, quindi, alla dr. Musti), bensì a tutti gli episodi e le idee di cui si tratta criticamente nell'intero testo del volume: la frase costituisce, in sostanza, la presentazione della tesi generale dell'autore.

Ugualmente la frase che in atto di citazione (alla pag.6) viene artatamente presentata come una sorta di dichiarazione programmatica dell'autore di voler diffamare (usando, secondo i difensori dell'attrice, un linguaggio "incivile"), non ha assolutamente il significato che vi si vorrebbe attrixxxre: la dichiarazione: *"ho deciso di non sfumare"* (isolatamente tratta dalla pag.14 dell'introduzione), se correttamente letta nel contesto del discorso nel quale si colloca, ancora una volta non ha nulla a che vedere con la dr. Lucia Musti, bensì è riferita ad alcune tesi che percorrono il libro (per il vero, assai discutibili) concernenti la sessualità infantile. Spiega, infatti, l'autore di essere consapevole di trattare *"un argomento più che controverso, (...) da un punto di vista a dir poco impopolare"*, ma afferma di confidare che almeno *"buona parte"* dei suoi lettori sappia che *"nella cultura dominante la ritenzione anale del maschio va a braccetto con la rimozione della sessualità infantile"*, e perciò conclude: *"Ho deciso di non sfumare, e di non cercare di piacere a tutti."*

3) Con ciò si è già esemplarmente esposta una contestazione di fondo che deve muoversi all'intero atto introduttivo di questo giudizio: la difesa di parte attrice, che avrebbe l'onere di indicare esattamente quali passi del libro ritiene diffamatori, e perché, sfugge invece a tale onere, offrendo un proprio riassunto del contenuto del libro (ovviamente interpretativo nei contenuti e di propria personale confezione formale) ed evidenziando, con la tecnica dei *morceaux choisis*, spezzoni di frasi e addirittura singole parole, del tutto isolate da quel contesto che solo ne potrebbe consentire la giusta interpretazione ed il corretto apprezzamento.

Così, ad esempio, con riferimento ai brani artificiosamente evidenziati in atto di citazione (pagine 2 - 3):

- non si rinviene alcun passo del libro nel quale si affermi che la dr. Musti avrebbe fatto "vomitare un fiume in piena di particolari incredibili" ad una teste chiave del processo;
- non è mai stato scritto che il Pubblico Ministero abbia indotto la stessa teste a simulare un malore durante il dibattimento per impedire alla difesa di interrogarla: alla pag.50 del libro, impropriamente indicata in citazione, si legge invece testualmente (con riferimento alla testimone): *"Prima ancora del controesame da parte della difesa, si fa cogliere da un malore, stramazza al suolo, fa interrompere la seduta e dichiara che la situazione è per lei causa di stress. Morale della favola: non verrà più a deporre. (.....) la decisione* (ndr.: che è del Tribunale, e non del P.M.) *pizza."*

Approvata definitivamente ieri dalla Camera la proposta Fortuna - Baslini

IL DIVORZIO E' LEGGE

Vittoriosa conclusione di una giusta battaglia

Approvato anche il decretone che passa al Senato

- non è mai stato scritto che il P.M. abbia shockato e strumentalizzato un bambino (si tratterebbe del minore indicato nelle cronache del processo come "Federico") per indurlo a dire alcunché, ed anzi nel libro è scritto a chiare lettere ed in più punti che non vi è mai stato alcun contatto diretto tra gli inquirenti ed il bambino.
- non è mai stato scritto (dato e non concesso che ciò potesse comunque costituire diffamazione) che la dr. Musti sia "personaggio odioso ed insopportabile" ed un "Torquemada": alla pag.43 del libro, indicata in atto di citazione, vi è soltanto il seguente brano, a commento di un articolo apparso sul *Resto del Carlino* nel quale si sosteneva che un episodio di aggressione subito dalla dr. Musti era dimostrativo dell'efficacia dell'inchiesta da essa condotta: *"E' invece ovvio che quest'episodio, che sia avvenuto o meno, non 'dimostra' un bel niente, se non il fatto che c'è chi ritiene la nostra viceprocuratora un personaggio odioso e insopportabile. E' probabile che qualcuno lo pensasse anche di Torquemada, ma da ciò non si può concludere che l'Inquisizione fosse nel giusto."*
4) E', invece, senza dubbio vero che nel capitolo del libro dedicato alla vicenda dei Bambini di Satana si esprimono varie e motivate critiche (anche pesanti) alla conduzione del processo, ai commenti della stampa (in particolare di alcuni quotidiani) che l'hanno accompagnato, ed anche all'operato del Pubblico Ministero.
Superfluo ricordare che il diritto di critica giudiziaria, e cioè l'espressione di dissenso relativamente agli atti di un magistrato, è certamente compreso nel più ampio diritto costituzionale di manifestazione del pensiero.
Si deve aggiungere che , nel caso di specie, il Pubblico Ministero è stato al tempo stesso artefice e vittima della propria sovraesposizione mediatica, che ne ha fatto un personaggio di pubblica notorietà, fortemente caratterizzato ben al di là di ciò che normalmente è consono all'attività di qualsiasi Sostituto Procuratore della Repubblica.
Le critiche dell'autore del libro si appuntano, infatti, non soltanto su alcuni atti propri dell'attività investigativa e processuale della dr. Musti, ma anche e soprattutto sulle numerose dichiarazioni pubbliche ed interviste da essa rilasciate nel corso della vicenda, ancor più liberamente criticabili, trattandosi di pubbliche manifestazioni di pensiero volontariamente esposte, come tali, al confronto ed al dibattito.
Va detto anche che le dichiarazioni pubbliche della dr. Musti, sempre piuttosto forti ed aggressive (ed ulteriormente caricate di *pathos* dalla cornice "ad effetto" nella quale i giornali le hanno spesso collocate), lungi dal contrixxxre a distendere i toni del dibattito, hanno, al contrario, accentuato i contenuti drammatici e le contrapposizioni radicali cui la vicenda stessa si prestava, legittimando i toni più aspri della polemica.
La rassegna stampa che si produce (documenti da 26 a 70) è sufficiente a dar conto di tutto ciò, e varrà anche ad attestare la veridicità di quanto, nel libro incriminato, costituisce semplicemente il resoconto cronachistico di ciò che è avvenuto nella vicenda dei Bambini di Satana.
5) L'autore del capitolo del libro *Lasciate che i bimbi* dedicato ai Bambini di Satana, ha legittimamente esercitato il diritto, costituzionalmente garantito, di cronaca e di critica, anche ed in



particolare nei confronti della dr. Lucia Musti, del suo operato professionale e delle sue personali dichiarazioni pubbliche e prese di posizione.

E' certamente vero che occorre ricercare il punto di equilibrio tra l'esercizio del diritto costituzionale di critica e di libera manifestazione del pensiero ed il contrapposto diritto (di eguale rango costituzionale) all'onore, all'immagine ed alla reputazione della persona.

Tale ricerca va condotta in relazione a quei limiti, di consolidata elaborazione giurisprudenziale, che determinano l'ambito di esercizio dei diritti di cronaca e di critica, e che sono costituiti, com'è noto:

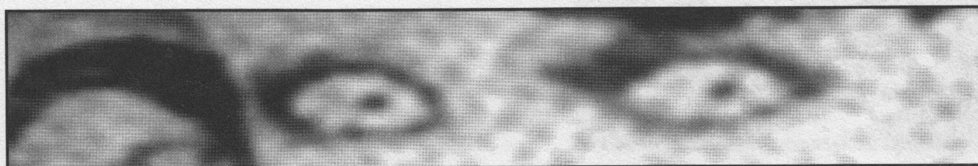
- dalla verità oggettiva dei fatti narrati, dai quali trae spunto l'espressione di pensiero critico (come tale, inevitabilmente soggettivo ed opinabile);
- dall'interesse che quei fatti, e la manifestazione di pensiero su di essi, rivestono per l'opinione pubblica;
- dalla continenza formale e correttezza del linguaggio espositivo.

Nel caso di specie, tutte le suddette condizioni sono state pienamente rispettate:

- gli eventi riferiti, e fatti oggetto di commento critico, sono assolutamente veritieri (e trovano, del resto, conferma nelle cronache giornalistiche, mai smentite);
- l'interesse pubblico per quei fatti e per le opinioni espresse su di essi è evidente ed innegabile, sia perché in generale la corretta esplicazione dell'attività giudiziaria rientra certamente nell'interesse della collettività, sia perché il particolare allarme sociale suscitato dalla vicenda dei Bambini di Satana polarizzava su quel processo e sui suoi protagonisti l'attenzione dell'opinione pubblica;
- la continenza formale nell'esposizione deve anch'essa ritenersi rispettata, soprattutto se si considera che i limiti di tale continenza vanno determinati in relazione al caso specifico, nel quale, come si è già detto, la *vis polemica* ha raggiunto da ogni parte toni alti, e non vi è stata semplicemente contrapposizione tra tesi colpevoliste ed innocentiste (contrapposizione, tutto sommato, abbastanza asettica e piuttosto frequente nei processi di risonanza pubblica), bensì vi è stata occasione per aspre battaglie garantiste (non importa se giustificate o meno) e per una potente proiezione simbolica che ha rischiato di trasformare un contraddittorio processuale in una lotta tra il bene ed il male.

Non pare il caso di trattare della fondatezza o meno delle critiche rivolte dall'autore di *Lasciate che i bimbi* alla dr. Lucia Musti ed al suo operato, poiché critica e manifestazione del pensiero sono, per loro natura, opinabili e la loro tutela costituzionale non dipende in alcun modo dalla loro fondatezza.

Ci si limiterà a dire che motivi di critica, anche pesante, all'operato del Pubblico Ministero nella vicenda dei Bambini di Satana, vi sono certamente stati, e lo attestano non soltanto le varie prese di posizione apparse su diversi giornali, ma la stessa sentenza che ha concluso il processo con l'assoluzione di tutti gli imputati (e che si produce in copia, doc.71), dalla motivazione della quale emerge una stupefacente debolezza dell'impianto accusatorio.



Ogni volta che la macchina del processo penale, con i suoi costi economici ed umani, è stata messa in moto senza alcun risultato, è lecito pensare che qualcosa o qualcuno possa e debba essere sottoposto a critica.

6) Inoltre, con riguardo ancora al requisito della continenza formale, la correttezza del linguaggio espositivo deve essere valutata tenendo anche conto di una caratteristica peculiare del soggetto Luther Blissett.

Come è attestato dalla storia di questo movimento (e si rimanda in proposito alla rassegna stampa doc. da 4 a 21), Luther Blissett si caratterizza sempre, nelle proprie espressioni, per l'utilizzo di forme ironiche ed iperboliche, imprimendo al proprio discorso, anche sugli argomenti più seri, una venatura satireggiante e beffarda, a volte anche inserendo franche volgarità nel bel mezzo di un fraseggio intellettualmente "alto".

Si tratta di una legittima scelta stilistica (generale e non riservata al caso che qui ci occupa), della quale deve tenersi conto, poiché la forzatura ironica e satirica, se evidente e dichiarata come nel caso di specie, rientra nella zona franca abitualmente riservata alla satira, ed ove si mantenga nei limiti della forzatura satirica, senza trasmodare nella contumelia gratuita (ed un simile trasmodare non è riscontrabile nello scritto "incriminato"), non riveste carattere offensivo e resta perfettamente legittima.

Alcune espressioni riportate (come sempre decontestualizzate) nell'atto di citazione, che probabilmente parte attrice intende presentare come "incivili" (*à la poubelle de l'histoire!",* oppure *"odiosa e gracchiante viceprocuratora"),* devono dunque essere inquadrate nella categoria della satira, che costituisce una particolare esplicazione, con inevitabili licenze formali, della libertà di espressione.

7) Un ulteriore elemento del quale non potrà non tenersi conto nella ricerca dell'equilibrio tra i confliggenti diritti costituzionali in gioco (libertà di manifestazione del pensiero e tutela dell'onore e della reputazione della persona), è costituito dalla qualità di soggetto politico collettivo di Luther Blissett.

Luther Blissett, quanto meno in ambito giovanile, è un soggetto collettivo che gode di un certo seguito e concorre a determinare opinioni *lato sensu* politiche, contribuendo al confronto democratico.

L'art.49 della Costituzione contiene l'esplicito riconoscimento del ruolo dei partiti politici, i quali, costituendo lo strumento che consente l'esercizio di un diritto fondamentale dei cittadini, sono organismi tutelati e protetti in quanto necessari alla determinazione della politica nazionale.

Molti anni sono passati dalla promulgazione della Costituzione, e certo un soggetto politico come Luther Blissett non era nella mente dei costituenti, ma se di soggetto politico si tratta, ed è così, non può essergli negata la tutela che la costituzione riconosce alle formazioni collettive nelle quali si associano gli individui per concorrere al confronto democratico.

Tanto più, dunque, in questo caso nel quale il diritto alla critica ed alla manifestazione del pensiero è stato esercitato da un soggetto particolarmente qualificato, in quanto collettivo e politi-





co, deve espandersi la tutela garantita a tale diritto e conseguentemente comprimersi la tutela di altri diritti eventualmente confliggenti.

8) Infine, poche parole sul preteso danno subito dall'attrice.

E' bene, innanzitutto, chiarire che il famigerato *no copyright* (immaginosamente definito dal difensore dell'attrice "licenza di uccidere") non costituisce affatto manifestazione dell'intento di arrecare maggiori danni a chicchessia, né presenta in sé contenuti lesivi.

Il *copyright* è posto a tutela della proprietà dell'opera intellettuale, non a tutela di eventuali terzi che possano sentirsi danneggiati dalla diffusione dell'opera stessa.

La formula *no copyright* indica dunque, semplicemente, che l'autore (e l'editore) rinunciano ad un proprio diritto (subendone anche, almeno potenzialmente, una perdita economica) e, trattandosi di diritto disponibile, non vi alcuna possibilità di attrixxxre a tale rinuncia un carattere illecito, e quindi produttivo di danno risarcibile.

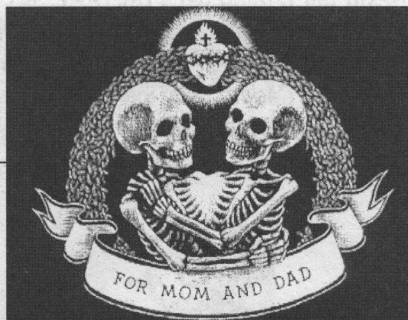
Si aggiunga, inoltre, che il *no copyright* è programmaticamente adottato da Luther Blissett (e non si tratta, quindi, di una eccezione per l'opera *Lasciate che i bimbi*) e da vari autori ed editori, esistendo una consistente corrente di pensiero che ritiene superato il concetto stesso di proprietà intellettuale, in relazione alle attuali possibilità di diffusione e riproduzione degli scritti (si veda, ad esempio, il volume a cura di Raf Valvola Scelsi, *No Copyright - Nuovi diritti nel 2000*, ShaKe Edizioni Underground, doc. 75).

Per quanto concerne il preteso danno di cui si chiede il risarcimento per equivalente pecuniario, e la sua quantificazione economica, la prospettazione dell'attrice propone un danno biologico ed un danno alla vita di relazione (sociale e professionale), dei quali non viene fornita alcuna prova.

Tali pretesi danni non possono affatto ritenersi presuntivamente sussistenti, ed il richiamo alla equità, se può valere per la quantificazione del risarcimento in termini monetari, non esime l'attrice dall'onere di provare l'esistenza e la consistenza dei danni che si affermano patiti.

Non vi è altro da dire, dunque, se non contestare espressamente l'esistenza e la consistenza dei danni lamentati, nonché, eventualmente, la loro connessione causale con la pubblicazione e diffusione del libro *Lasciate che i bimbi*.

Tutto ciò premesso, si formulano le seguenti



CONCLUSIONI:

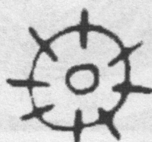
voglia il Tribunale respingere tutte le domande proposte dall'attrice nei confronti della Castelvecchi Editoria & Comunicazione s.r.l., e delle altre parti convenute, e comunque, in ogni caso, respingere tutte le domande formulate dalla Castelvecchi Editoria & Comunicazione s.r.l. nei confronti del sig. Xxxxxxx xxx.

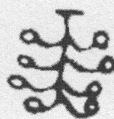
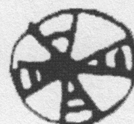
In ogni caso con vittoria di spese, competenze ed onorari.

Si depositano i seguenti documenti:

1) copia del libro di Luther Blissett *Totò, Peppino e la guerra psichica*, AAA Edizioni, 1996; 2) copia del libro di Luther Blissett *Mind Invaders*, Stewart Home, 1997; 3) copia del libro a cura di Luther Blissett *Handbuch der kommunikations guerilla*, VLA Schwarze Risse Rote Strasse, 1997; 4) copia del libro di Luther Blissett Mind Invaders, Castelvecchi 1995; 5)videocassetta contenente registrazione di trasmissione televisiva di presentazione del libro *Mind Invaders*, in onda il 6/12/1995

6) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 20/1/1995; 7) fotocopia di articoli tratti da *Il Resto del Carlino*, *L'Unità* e il *Corriere della Sera* del 21/1/1995; 8) fotocopia di articolo tratto da *La Stampa* del 3/2/1995; 9) fotocopia di articolo tratto da *Il Venerdì di Repubblica* del 7/4/1995; 10) fotocopia di articolo tratto da *L'Espresso* del 14/7/1995; 11) fotocopia di articoli tratti da *La Repubblica* del 27/10/1995 e 28/10/1995; 12) fotocopia di articolo tratto da *L'Unità - Mattina* del 19/12/1995; 13) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* dell'11/12/1995; 14) fotocopia di articoli tratti dal *Corriere delle Alpi* del 1/2/1996 e da *Il Gazzettino* del 2/2/1996; 15) fotocopia di articolo tratto da *L'Unità 2* dell'8/3/1996; 16) fotocopia di articolo tratto da *Il Manifesto* dell'8/3/1996; 17) fotocopia di articolo tratto da *Panorama* del 28/3/1996; 18) fotocopia di articolo tratto da *Avvenimenti* del 3/4/1996; 19) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 20/7/1996; 20) fotocopia di articolo tratto da *Il Gazzettino* del 29/8/1996; 21) fotocopia di articolo tratto da *L'Unità* del 3/2/1997; 22) fotocopia di articolo tratto da *L'Unità 2* del 13/3/1997; 23) fotocopia di articolo tratto da *Der Spiegel* n.22 del 1997; 24) fotocopia di articolo tratto da *Il Sole 24 Ore* del 25/1/1998; 25) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* dell'1/12/1997; 26) fotocopia di articolo tratto da *La Stampa* del 27/11/1997; 27) copia del libro di D. Arona *Possessione mediatica*, editore Marco Tropea 1998; 28) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 9/6/1996; 29) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 10/6/1996; 30) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 11/6/1996; 31) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 11/6/1996; 32) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 11/6/1996; 33) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 11/6/1996; 34) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 12/6/1996; 35) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 17/6/1996; 36) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 17/6/1996; 37) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 18/6/1996; 38) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 18/6/1996; 39) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 30/6/1996; 40) fotocopia



di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 2/7/1996; 41) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 8/9/1996; 42) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 10/9/1996; 43) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 11/9/1996; 44) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 18/9/1996; 45) fotocopia di articoli tratti da *La Repubblica* e *L'Unità-Mattina* del 24/9/1996; 46) fotocopia di articolo tratto da *L'Espresso* del 3/10/1996; 47) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 16/10/1996; 48) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 23/10/1996; 49) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 29/10/1996; 50) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 12/12/1996; 51) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 22/1/1997; 52) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 22/1/1997; 53) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 24/1/1997; 54) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 1/2/1997; 55) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 1/2/1997; 56) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 7/2/1997; 57) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 9/2/1997; 58) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 11/2/1997; 59) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 12/2/1997; 60) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 13/2/1997; 61) fotocopia di articolo (A. Balzanelli) tratto da *La Repubblica* del 13/2/1997; 62) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 14/2/1997; 63) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 14/2/1997; 64) fotocopia di articolo tratto da *L'Unità-Mattina* del 14/2/1997; 65) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 14/2/1997; 66) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 14/2/1997; 67) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 1/3/1997; 68) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 2/3/1997; 69) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 3/4/1998; 70) fotocopia di articolo tratto da *Il Resto del Carlino* del 6/8/1998; 71) fotocopia di articolo tratto da *La Repubblica* del 23/10/1998; 72) copia della sentenza del Tribunale penale di Bologna n.210/97 depositata il 31/3/1998; 73) copia del libro, a cura di Raf Valvola Scelsi, *No Copyright - Nuovi diritti nel 2000*, Shake Edizioni Underground

Bologna, 22 dicembre 1998
Avv. Franco Bambini
Delego a rappresentarmi e difendermi nel presente giudizio ed in qualsiasi ulteriore fase o grado, anche di impugnazione e di esecuzione, l'avv. Franco Bambini, eleggendo domicilio presso lo studio del medesimo in Bologna, Via A. Rubbiani n. 3, con poteri di transigere, proporre domande riconvenzionali o resistere, integrare contraddittorii, chiamare terzi in causa, rinunciare od accettare rinuncie, nominare altri procuratori.
Xxxxxxx xxx
E' autentica la firma.
Avv. Franco Bambini




ARG
Pedrin
y
los Cachos de
Carne.
Por Luther Blisett.


¡Reaccione! el premio a la sumisión y al silencio era una trampa.
¡Estamos siendo utilizados como cobayas humanas


Parece que le han atrapado.
Se ha convertido en un cacho de carne!!!


La he cagao.
tendré que encontrar la salida.


Y la encontraría sino hubiera dejado que me miniaturizasen la mente


¡Vaya putada!
Las salidas son falsas


Y Parece que se dirigen al corte ingles


¡CaBroneS!!
Nunca debí escapar por el camino que me dió Mi AMo


me van a Coger!!
tengo que Pensar un Plan


Dejaré que crean que soy un cacho de carne y actuaré en el anonimato o bajo un nombre múltiple como Luther Blisett. Me divertiré creando caos y errores. Transformaré mi vida cotidiana en una Fiesta.
¡Cabrones! ¡Todavía vivo!!


Mira ese MAMón. Intenta escapar. ¡Que iluso!, La conversión Balompédica de su cerebro se lo impedirá para caer convertido en un cacho de carne y lo que es mejor, ¡será uno de los nuestros: ¡UN Policía FREE-AUTOMATIC!

ANGLO-AMERICANA

United KIngdom: A quick review of some "blunt, shocking and uncomfortable" pamphlets written and/or distributed by Luther Blissett in the mid-Nineties, before the state raided Green Anarchist magazine and the GANDALF trial blackmailed everybody into solidarising with the defenders. Read the pages that inspired David Watson's Swamp Fever, Primitivism & the "Ideological Vortex": Farewell to All That (Fifth Estate magazine vol. 32 #2 [350], Detroit, Fall 1997)!

GREEN APOCALYPSE

Luther Blissett & Stewart Home
GREEN APOCALYPSE
ISBN 1 871593 66 6 - London, Autumn 1995, £ 3.50
Unpopular Books
Box 15, 138 Kingsland High Street
London E8 2NS
blissett@unpopular.demon.co.uk

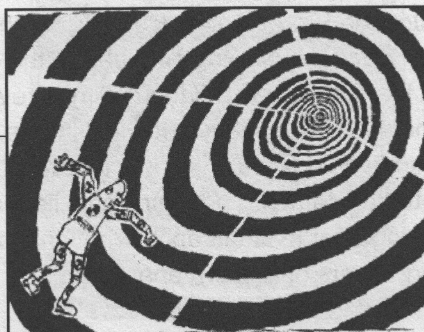
"Forget about necrotising fascitis, the flesh eater, Ebola is the biggy - a virus as contagious as flu with a 90% mortality rate and no cure, no treatment. We don't really have a datum to compare it with but the Black Death wiped out a third of Europe, 1346-9. If Ebola gets out into a major conurbation and is spread around the world through airliners, all our over



population problems will be over."
Green Anarchist 38 (Summer 95, p.17)

"When we discussed population in GA 28, we argued current population levels aren't a problem but if they were, women's control over their own fertility would sort it- well eco-fascist, eh?"
Green Anarchist 38 (Summer 95, p.21)

A lot of people have been puzzled by *Green Anarchist*'s schizophrenic pronouncements on the 'population question' and other issues. This publication strips away the tissue of lies and exposes the cancer of Malthusianism underneath. Revealed for the first time, how *Green Anarchist* has united a disguised form of far-Right primitivism with the organisational techniques of the anarchist Mikhail Bakunin. This is far more than simply an exposé of **Green Anarchist**, it is also a timely critique of the Bakuninist programme of 'invisible dictatorship' and the ways in which its adherents use secret societies to derail revolutionary movements. Blunt, shocking and uncomfortable, this publication is essential reading for anyone concerned about the fate of the earth and the ways in which this is inextricably linked to the urgent task of social transformation. The main text is supplemented by an exposure of how *Green Anarchist* sets about smearing anyone who dares to criticise its reactionary politics.
The set of documents detailing one vendetta *Green Anarchist* attempted to pursue are not simply highly revealing, they are also often hilariously funny - as one lie is exposed, GA simply substitutes another eqaully unbelievably calumny. Here at last, and in his own words, are the secrets of how Larry O'Hara, *Green Anarchist*'s 'security advisor', conceals himself in pub doorways to spy on those who refuse to take him seriously!<<6





Luther Blissett
ANARCHIST INTEGRALISM
Aesthetics, Politics and the Après-Garde
ISBN 0 9514417 7 9 - London, 1997, £ 3
Published by Sabotage Editions
BM Senior, London WC1N 3XX, UK

ANARCHIST INTEGRALISM:
Aesthetics, Politics and the Après-Garde

"We are going to see an increase in militancy... The unabomber, the ALF, Justice Department and ARM, the Oklahoma bombers and Japanese AUM cult all show the direction it is going in. Outside of Middle-Eastern terrorism, events like the Oklahoma bomb would have been unthinkable 15 years ago. Such developments are inspirational and open up wide ranges of new possibilities."
Stephen Booth, *Into The 1990's With Green Anarchist* (Green Anarchist Books, Camberley 1996, pages 153-4)

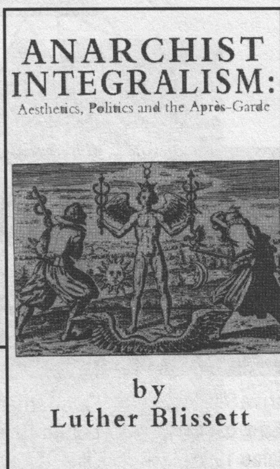
Green Anarchist's support for neo-Nazi bomb attacks such as the Oklahoma massacre in which 168 people were indiscriminately murdered, might be seen by some as aberrant. This pamphlet demonstrates that such an assessment is mistaken. *Green Anarchist* are part of a right-wing cabal which permeates the Primitivist Network and the 'academic' journal *Anarchist Studies*, amongst others. The dogmas propagated by contemporary 'libertarian' militants are traced back to nineteenth-century anarchists like Pierre-Joseph Proudhon, a vicious anti-semite who dreamt of the final solution nearly a hundred years before the Nazis. In this text, Luther Blissett tears the mask off anarchism to reveal the shocking truth that lies beneath its fraudulent 'left-wing' image. The Nazis did not invent the deranged anti-semitic conspiracy theories that led to the horrors of concentration camps. The despicable lie that Marx and Rothschild were working together to stage an international coup was first ventilated by the founding fathers of modern anarchism...



People Against Racist Terror
MILITIAS: Rooted in White Supremacy
London 1997 - Published by Unpopular Books

A reprint of two articles from Turning the Tide, the journal of the California based People Against Racist Terror, published alongside Luther Blissett's essay 'Anarchism and the Militia' which exposes how neo-fascist apologists have used the anarchist movement to propagate their far-right agenda.

The Militia Movement, which has developed in the US during the nineties espouses decentralisation and 'Leaderless Resistance'. This pamphlet explores the far-right and White Supremacist origins of this movement and questions the way in which some U.K. based anarchist groups and publishers have attempted to promote these militias without confronting the racist logic which permeates their existence. As neo-fascist currents in Britain look to inspiration from their U.S. confederates, the concept of 'Leaderless Resistance' will also be used to repackage the lacklustre ideas of the racist right with an anti-authoritarian aura of authenticity. Here we show that such a tendency will not go by unchecked.



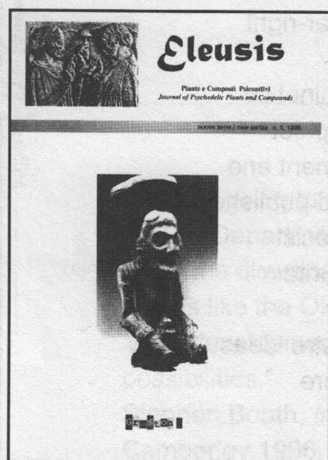


Grafton 9

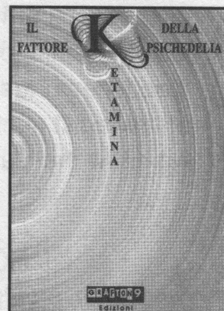
Libreria - Rivisteria
Grafica Computer
Fotocomposizione
Stampa - Edizioni

Piazza Aldrovandi, 1/a 40125 Bologna - Tel.+ Fax

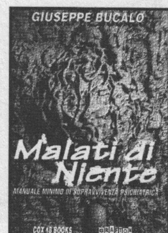
www.ecn.org/grafton9 grafton9@ecn.org.



Eleusis, piante e composti psicoattivi
La rivista Eleusis si propone come sede aggregativa e di diffusione delle informazioni che riguardano il vasto e mutidisciplinare campo di ricerca del rapporto umano, ttradizionale e scientifico, con i vegetali e i composti psicoattivi. **Curata da G. Samorini e J. Hott.** Abbonamento per l'anno '98 £ 40.000 per l'Italia da versare su c.c.p 28123404 intestao a **Grafton 9**



Ketamina il fattore K della psichedelia
prima ed unica pubblicazione in Italia sulla Ketamina
(anestetico generale, attualmente adoperato in situazioni ricreative.)
Maggio 1998 pag.48 £. 2.000



Malati di Niente
di Giuseppe Bucalo
Ottobre 1996
pp.152 £. 15.000



La Politica inesistente
di Valerio Romitelli
Giugno1995
pp. 80 £. 15.000



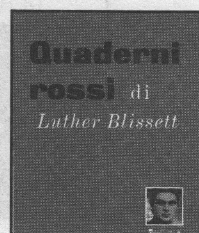
Il MeTe imprigionato
VincenzoGuagliardo
Maggio 1994
pp.72 £.12.000



Della Critica Radicale
di Gianluigi Bersepe
Maggio 1995
pag.68 £. 8.000



Per una Sfera Pubblica
atti di un convegno
Marzo 1995
pag. 97 £. 10.000

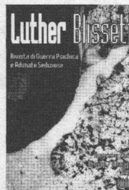


Quaderni rossi di
Luther Blissett n° **1-2**
Giug. e Nov.1998
pag. 44 £. 5.000

Hai cercato senza successo i leggendari, irreperibili 3 numeri di ***Luther Blissett - rivista mondiale di guerra psichica,*** usciti a tiratura limitata tra l'aprile e il dicembre 1995 e andati via come bomboloni caldi prima che ti accorgessi dell'esistenza del Progetto?

Un profittatore te ne ha offerto uno (magari con la copertina lisa e i colori sbiaditi) per cento sacchi, o l'intera serie per quasi mezzo palo?

Per il n.0 non hai proprio speranze, ma alla libreria **Grafton 9** di Bologna sono rimaste circa cinquantacopie del n.1 e meno di venti del n.2/3, in ottime condizioni.





Abbiamo deciso di metterle in vendita per finanziare le ingenti spese legali che un Luther Blissett dovrà sostenere nel caso *Lasciate che i bimbi* (prima udienza: 14 gennaio 1999). Ricordiamo che questo compagno rischia una co danna al pagamento di cento milioni di lire (!!!) per risarcire "danni morali" presuntamente arrecati dal suddetto libro a un magistrato della Procura di Bologna. Al caso verrà dedicato il prossimo numero dei QQ.RR.



Il prezzo è: **lit.50.000** a copia. Puoi ricevere la rivista a casa pagando in contrassegno. Telefona allo **051/271066** o scrivi a:
Grafton 9, P.zza Aldrovandi 1/A, 40125 Bologna

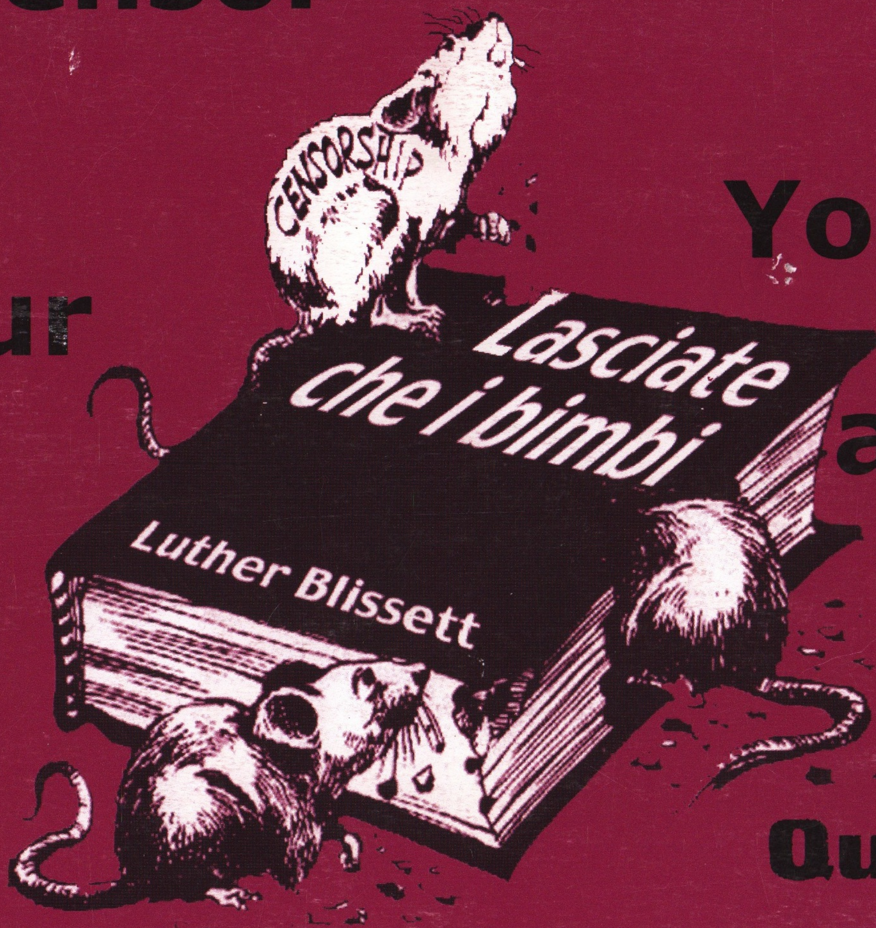
Se invece vuoi contribuire alle spese legali del tuosfortunato omonimo senza comprare la rivista, puoi versare la cifra che vuoi (anzi, quella che puoi per metterti) sul Conto Corrente Postale n.28374403 intestato a Roberto Bui, con la causale "contributo spese legali".







The Censor grabs at your right to free expression



Grab Yourself a copy of Quaderni rossi di *Luther Blissett*